

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

772^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 5 APRILE 2005

Presidenza del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-13

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 15-56

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		INSINDACABILITÀ	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Richieste di deliberazione	Pag. 15
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	DISEGNI DI LEGGE	
DISEGNI DI LEGGE		Annunzio di presentazione	16
Annunzio di presentazione	1	Assegnazione	17
SUI LAVORI DEL SENATO		GOVERNO	
PRESIDENTE	2	Richieste di parere su documenti	18
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA		Richieste di parere per nomine in enti pubblici	21
PRESIDENTE	3	Trasmissione di documenti	22
COMMEMORAZIONE DI SUA SANTITÀ PAPA GIOVANNI PAOLO II		CORTE COSTITUZIONALE	
PRESIDENTE	6	Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	23
BUTTIGLIONE, <i>ministro per le politiche comunitarie</i>	9	CORTE DEI CONTI	
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 6 APRILE 2005	13	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	23
<i>ALLEGATO B</i>		Trasmissione di documentazione	23
GRUPPI PARLAMENTARI		REGIONI	
Variazioni nella composizione	15	Trasmissione di relazioni	24
COMMISSIONI PERMANENTI		PETIZIONI	
Presentazione di relazioni	15	Annunzio	24
COMMISSIONE PER L'ACCESSO AI DOCUMENTI AMMINISTRATIVI		INTERROGAZIONI	
Trasmissione di documenti	15	Annunzio	13
		Apposizione di nuove firme	27
		Interrogazioni	27
		ERRATA CORRIGE	56

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 17,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 21 marzo.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Annuncia la presentazione, in data 1° aprile, dei disegni di legge nn. 3367 e 3368 di conversione dei decreti-legge n. 44, in tema di enti locali, e n. 45, recante norme per la funzionalità delle forze di polizia, l'amministrazione di pubblica sicurezza e i vigili del fuoco.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 5 al 14 aprile. (*v. Resoconto stenografico*).

Commemorazione di Sua Santità Papa Giovanni Paolo II

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). La grandezza di Giovanni Paolo II, oltre che nella lunghezza del suo pontificato è riscontrabile soprattutto nell'impronta indelebile che ha lasciato nella storia della Chiesa e nella coscienza dei cattolici, soprattutto dei giovani. Egli è stato il papa della missione, intesa come dovere evangelico,

condotta in ogni parte del mondo fino al suo recente calvario pubblico. Inoltre, Giovanni Paolo II è stato il papa della riconciliazione, in primo luogo con tutti i cristiani e con il popolo ebraico, ma anche con lo spirito scientifico. Infine, è stato il papa della rivoluzione, a partire dalla stessa elezione di un pontefice non italiano, per la prima volta dopo quattro secoli, proveniente da un Paese all'epoca oltre cortina, che ha segnato il suo impegno contro il totalitarismo sovietico e il comunismo ateo e, dopo la loro caduta, contro il relativismo culturale della società consumistica e materialista, cui contrappose la fede e la verità cristiana quale antidoto allo scetticismo e al nichilismo, contro le sirene della modernità. Proprio per tali ragioni, oltre a rivendicare il riconoscimento delle comuni radici cristiane nella Costituzione europea, si schierò per il riconoscimento della dignità della persona in qualunque fase della sua esistenza, rifiutando l'idea dell'autonomia e della illimitatezza della ricerca scientifica, nonché, soprattutto negli ultimi anni, di fronte al totalitarismo fondamentalista di matrice islamica, per il pacifismo e contro l'ipotesi di uno scontro di civiltà. Con tali tensioni, talora contraddittorie ma in sintonia con l'essenza del cristianesimo e con lo spirito del Vangelo, sarà chiamato a confrontarsi il prossimo pontefice, cui occorreranno le stesse doti dimostrate da Giovanni Paolo II nei suoi 27 anni di pontificato.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Per Giovanni Paolo II ogni uomo, in ogni momento, può essere la porta attraverso cui il Messia varca la soglia del tempo. Secondo la fede cristiana, in consonanza con quella del popolo ebraico, il tempo messianico – e dunque la redenzione – carica di straordinaria responsabilità ogni attimo della vita di ciascuno e valorizza ogni singola vita umana. Tutto ciò spiega l'impegno del Papa a favore degli ultimi, dei dannati della terra, la sua amicizia con Madre Teresa di Calcutta e la difesa della vita sin dal concepimento, così come il valore assegnato alla coscienza. È questo anelito infatti che lo ha mosso nella lotta combattuta contro il totalitarismo comunista e che motiva il suo impegno affinché Solidarnosc mantenesse la sua azione su un piano di non violenza, il che ha consentito che il regime sovietico fosse abbattuto non da una superiore forza materiale, ma da un incoercibile appello alle coscienze. Il Papa ha svolto un ruolo determinante anche nel passaggio dei Paesi dell'America latina dalla dittatura a regimi democratici, ribadendo che non il marxismo né la violenza potevano rappresentare una speranza per quei popoli, ma solo l'appello alla coscienza per la difesa della libertà umana. È sempre la difesa del valore trascendente della persona a motivare le critiche che Karol Wojtyła ha espresso al relativismo etico delle democrazie occidentali, più volte richiamate alle proprie responsabilità per impedire, attraverso l'azione politica, che l'uomo venga stritolato dai meccanismi del sistema. È sempre il prioritario valore della vita umana che ha motivato il suo incessante richiamo ad un sistema di rapporti internazionali che escludesse il ricorso alla guerra, nonché le necessità di innervare la politica con forti valori morali. Infine, pur nel rifiuto della guerra di civiltà o, ancor peggio, della guerra di religione, ha

esortato l'Europa a riscoprire le proprie radici cristiane, perché nella memoria storica rintracciava la sua identità e quei valori per i quali, con richiamo profetico, ha sempre esortato a combattere.

PRESIDENTE. Invita l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio. (*Al termine del minuto di silenzio, applausi*). Avverte che domani, presso la chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza, alle ore 8,30, sarà celebrata una messa in suffragio di Giovanni Paolo II. Dà quindi annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*), comunica l'ordine del giorno per le sedute del 6 aprile e toglie la seduta in segno di lutto.

La seduta termina alle 17,40.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,02*).
Si dia lettura del processo verbale.

ROLLANDIN, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 21 marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Bevilacqua, Bonatesta, Bosi, Cossiga, Cursi, D'Alì, Florino, Mantica, Ragno, Servello e Siliquini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bassanini, Battisti, Boschetto, Del Pennino, Dentamaro, Kofler, Maffioli, Magnalbò, Pastore, Stiffoni e Turroni, per attività della 1^a Commissione permanente; Dettori e Ferrara, per attività della 5^a Commissione permanente; Bedin, Iovene, Pianetta e Piccioni, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Danieli Franco, Dell'Utri, De Zulueta e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Coviello e Saporito, per attività dell'Unione interparlamentare.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che, in data 1^o aprile 2005, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 44, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali» (3367);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'interno:

«Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 45, recante disposizioni urgenti per la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (3368).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha approvato, all'unanimità, modifiche ed integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 14 aprile.

Oggi pomeriggio sarà commemorato Sua Santità Papa Giovanni Paolo II. Immediatamente dopo, sarà tolta la seduta in segno di lutto. Pertanto, l'esame del disegno di legge comunitaria, già all'ordine del giorno di oggi, proseguirà nella seconda parte della seduta antimeridiana di giovedì prossimo e comunque la prossima settimana.

Come già stabilito, le due sedute di domani saranno dedicate all'esame del disegno di legge di ratifica del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa. Al fine di consentire la votazione finale entro le ore 20 di domani, sono stati prolungati gli orari delle due sedute e ripartiti i tempi tra i Gruppi, secondo lo schema allegato al calendario.

All'interno della seduta pomeridiana di domani, dalle ore 15,30 alle ore 16, l'Assemblea si pronuncerà sulla costituzione in giudizio del Senato dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Consiglio superiore della magistratura.

Nella seduta antimeridiana di giovedì 7 saranno incardinati i decreti-legge in tema di sentenze contumaciali e di ambiente, viabilità e sicurezza pubblica, le cui discussioni proseguiranno a partire dalle sedute di martedì 12.

Sempre la prossima settimana, si passerà al seguito dell'esame del disegno di legge comunitaria e della delega sull'ordinamento giudiziario, già previsti per la settimana corrente.

Nella seduta antimeridiana di giovedì 14 sarà avviata la discussione generale del decreto-legge sul piano di azione per lo sviluppo economico.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 14 aprile 2005:

Martedì	5 aprile	(pomeridiana) (h. 17)	} – Commemorazione di Sua Santità Papa Giovanni Paolo II
			} – Seguito disegno di legge n. 3269 – Ratifica Trattato Costituzione per l'Europa (Approvato dalla Camera dei deputati) (mercoledì 6, ant. e pom.)
			} – Deliberazione per costituzione in giudizio Senato di fronte Corte Costituzionale su conflitto attribuzione CSM (mercoledì 6, ore 15.30-16)
Mercoledì	6 aprile	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	} – Avvio discussioni generali (giovedì 7, ant.):
Mercoledì	» »	(pomeridiana) (h. 15,30-20)	} – Disegno di legge n. 3336 – Decreto-legge n. 17, impugnazione sentenze contumaciali (Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 23 aprile)
Giovedì	7 »	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	} – Disegno di legge n. 3356 – Decreto-legge n. 16, tutela ambiente, viabilità e sicurezza pubblica (Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 22 aprile)
			} – Seguito disegno di legge n. 2742-B – Legge comunitaria 2004 (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)
Giovedì	7 aprile	(pomeridiana) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

Gli ordini del giorno al disegno di legge n. 3269 (Ratifica Trattato Costituzione per l'Europa) dovranno essere presentati entro le ore 17 di martedì 5 aprile 2005.

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 3336 (decreto-legge n. 17, impugnazione sentenze contumaciali) e 3356 (decreto-legge n. 16, ambiente, viabilità e sicurezza pubblica) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 7 aprile 2005.

Martedì	12 aprile	(antimeridiana) (h. 10-14)	} – Seguito discussioni generali argomenti già avviati (disegno di legge n. 3336 – decreto-legge n. 17, impugnazione sentenze contumaciali; disegno di legge n. 3356 – decreto-legge n. 16, tutela ambiente, viabilità e sicurezza pubblica)
Martedì	12 aprile	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} – Seguito disegno di legge n. 3336 – Decreto-legge n. 17, impugnazione sentenze contumaciali (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 23 aprile</i>) – Seguito disegno di legge n. 3356 – Decreto-legge n. 16, tutela ambiente, viabilità e sicurezza pubblica (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 22 aprile</i>) – Eventuale seguito disegno di legge n. 2742-B – Legge comunitaria 2004 (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) – Seguito disegno di legge n. 1296-B/ <i>bis</i> – Delega ordinamento giudiziario (<i>Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) – Avvio discussione generale (giovedì 14, ant.): – Disegno di legge n. 3344 – Decreto-legge n. 35, piano di azione per lo sviluppo economico (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 16 aprile – scade il 15 maggio</i>)
Mercoledì	13 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
Mercoledì	» »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	14 »	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	
Giovedì	14 aprile	(pomeridiana) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 3344 (decreto-legge n. 35, piano di azione per lo sviluppo economico) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 14 aprile.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3269
(Ratifica Trattato Costituzione per l'Europa)*

(Totale 8 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto finale)

Relatore	10'
Governo	30'
Votazioni	10'

Gruppi 7 ore e 40 minuti, di cui:

AN	58'
UDC	46'
DS-U	1 h 10'
FI	1 h 18'
LP	36'
Mar-DL-U	48'
Misto	46'+10'
Aut	32'
Verdi-Un	32'
Dissenzienti	10'

*Ripartizione dei tempi per il seguito della discussione
del disegno di legge n. 2742-B (Legge comunitaria 2004)*

(Totale 5 ore, incluse dichiarazioni di voto finale)

Relatore	20'
Governo	20'
Votazioni	1 h 20'

Gruppi 3 ore, di cui:

AN	23'
UDC	18'
DS-U	27'
FI	31'
LP	14'
Mar-DL-U	19'
Misto	18'
Aut	12'
Verdi-Un	12'
Dissenzienti	5'

Commemorazione di Sua Santità Papa Giovanni Paolo II (ore 17,10)

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, signori Ministri, rappresentanti del Governo, Giovanni Paolo II è stato definito e acclamato come «Il Grande». Grande certamente per la durata del suo pontificato, che ha abbracciato 27 anni ed è stato il terzo per lunghezza nella storia della Chiesa. Ma grande per la dottrina da egli sempre fermamente affermata. Grande per il coraggio nello sfidare anche le situazioni più difficili o gli eventi più ostili. E grande soprattutto per l'impronta indelebile che egli ha lasciato nella storia, nel cammino della Chiesa, nella coscienza di oltre un miliardo di cattolici e di milioni e milioni di uomini, soprattutto giovani quali si vedono oggi a folle sfilare davanti alla sua salma.

Data questa grandezza è impossibile condensare la figura di Giovanni Paolo II in una sola cifra. In tutta la sua azione credo che ne emergano tre in particolare, non necessariamente in successione e non necessariamente in armonia tra di loro, ma certamente tutte con il segno della profondità.

La prima cifra è quella che è data dalla percezione più evidente che si ha di lui. Giovanni Paolo II è stato il «Papa della missione». Documentano questo impegno più di cento viaggi intercontinentali, dai Paesi dei grattacieli a quelli delle spelonche, dalle metropoli ai deserti, dai luoghi dell'opulenza alle lande poco abitate e più desolate, ovunque vi fosse un uomo da avvicinare, esortare, invitare. Andare *ad gentes* come un apostolo è stato per lui un dovere evangelico, così come lo è stato quel calvario pubblico cui non ha voluto sottrarsi, ma che al contrario ha accettato e offerto all'umanità con la consapevolezza cristiana che la sofferenza nella vita prepara all'ingresso nel Regno. Niente di simile si era mai visto prima.

Giovanni Paolo II è stato poi il Papa della riconciliazione. Riconciliazione con i cristiani, anglicani e ortodossi, con l'unico sogno rimasto incompiuto dell'abbraccio con la cristianità russa. Riconciliazione con il popolo ebraico, dalla sua visita alla Sinagoga di Roma, quel 13 aprile 1986, la prima volta che un Pontefice mettesse piede in un luogo di culto ebraico, e poi, nel maggio del 2000, con il tributo allo Yad Vashem, il Museo dell'Olocausto di Gerusalemme, e al Muro del Pianto, dove Wojtyła stupì il mondo inserendo una preghiera tra le fessure di quelle storiche pietre dove è tradizione per gli ebrei devoti fare altrettanto. Riconciliazione con quei popoli, in particolare dell'Africa nera, per la predicazione talvolta aggressiva e irrispettosa della dignità umana mostrata dalla Chiesa in altre epoche. Riconciliazione con lo spirito scientifico, per superare la più grande divisione intellettuale, spirituale e morale mai accaduta in Occidente, quella che si verificò con il processo a Galileo. Giovanni Paolo II è stato, infine, il «Papa della rivoluzione». La prima rivoluzione è stata la sua stessa elezione. Karol Wojtyła ne era consapevole e – sempre attento a scrutare i segni oltre le coincidenze, come si vide dall'interpretazione mariana del suo attentato – volle attribuire valore teologico e

storico a quella sua provenienza «da un Paese lontano», a cui nell'affacciarsi al balcone di San Pietro quella sera del 16 ottobre 1978 fece un richiamo in apparenza solo spiritoso e accattivante.

In quell'epoca, la cortina di ferro era una realtà che sembrava impossibile potesse scomparire. Wojtyła, il primo Papa non italiano dopo quattro secoli, veniva da lì, dalla Polonia che era uno dei cuori del cattolicesimo europeo: un cuore che, a dispetto di decenni di comunismo, durante il suo storico viaggio nella sua terra d'origine, nel 1979, si scoprì ancora straordinariamente pulsante. Da quel momento, la lotta contro il totalitarismo e il comunismo ateo del regime sovietico ha costituito il primo impegno del suo pontificato. Il 1989, la caduta del Muro di Berlino e due anni dopo il crollo dell'impero sovietico hanno rappresentato il trionfo di un ideale di libertà e di spiritualità che ha avuto in lui un testimone infaticabile.

Ma quella vittoria ha aperto, per Giovanni Paolo II, un altro fronte, non meno importante e non meno sentito, in cui anzi egli ha profuso energie enormi e che ha fatto oggetto di continui richiami pastorali e dottrinali. Si tratta del timore, per lui piuttosto una consapevolezza, che dopo la fine del comunismo, nei Paesi del capitalismo vincente potesse nascere un connubio tra la democrazia e il relativismo culturale, frutto della società consumistica e materialista. Nell'analisi largamente profetica di Giovanni Paolo II, questa alleanza avrebbe prodotto una tragica perdita di identità a causa della secolarizzazione e della scomparsa della dimensione religiosa dalla coscienza degli individui e dai comportamenti collettivi delle società civili.

Nella sua più impegnata Enciclica sociale, la *Centesimus annus* del 1° maggio 1991, è chiarissimo che la miscela della libertà senza verità apparse a Papa Wojtyła esplosiva e fatale. Da questa consapevolezza nacque o si acuì in lui una diffidenza tenace verso la modernità, la sua pressione, le sue esigenze, i suoi meccanismi e automatismi secolaristici. E questa diffidenza rafforzò in lui il rigetto deciso dei compromessi che la modernità richiede o impone al credente, soprattutto a quel credente che aveva pensato di accettare la logica della modernità, così come avevano inteso fare il Concilio Vaticano II e, dopo il Concilio, molta parte di quel clero e di quei credenti che reclamavano una Chiesa più democratica, più liberale, più in sintonia con i tempi.

Ma la sintonia con i tempi moderni non era sirena che attraesse Giovanni Paolo II. Al pericolo relativista egli oppose il cristianesimo come pensiero forte, la verità come antidoto allo scetticismo, la fede come difesa dal nichilismo, così come mostrano due documenti che non poco divisero le coscienze e non poco procurarono al Papa l'accusa di dogmatismo o conservatorismo o restaurazione pre-conciliare. Uno è l'Enciclica *Redemptoris missio* del 7 dicembre 1990, in cui si parla di «Gesù Cristo unico salvatore», l'altro è la Dichiarazione *Dominus Iesus* del 6 agosto 2000, in cui si dichiara «contraria alla fede della Chiesa la tesi circa il carattere limitato, incompleto e imperfetto della rivelazione di Gesù Cristo».

Sempre dal timore dell'alleanza fra democrazia e relativismo discussero le posizioni intransigenti di Papa Wojtyła su due questioni fondamentali. La prima questione è quella dell'identità, in particolare l'identità europea, che Giovanni Paolo II non smise mai di ricondurre alle sue radici cristiane e per il cui riconoscimento, anche formale, in seno alla nuova costituzione dell'Europa egli si batté senza arretramenti.

Di fronte all'Europa dei mercati e dei diritti, egli rivendicò l'Europa dei valori e dello spirito, quella degli apostoli Pietro e Paolo, e dei santi e martiri Cirillo e Metodio, che nell'Est del continente svolsero la medesima opera di cristianizzazione che i primi portarono a Ovest. Era l'Europa dei «due polmoni», l'Europa spiritualmente unificata e non solo politicamente allargata.

La seconda questione è quella del riconoscimento della dignità della persona in qualunque manifestazione e fase di esistenza, da cui nacque la sua condanna ferma e senza tentennamenti di ogni forma di mancanza di rispetto dell'uomo, dall'aborto all'eutanasia, dalla contraccezione alla fecondazione artificiale, dalle sperimentazioni genetiche alle ricerche sugli embrioni. Giovanni Paolo II, quello stesso che aveva chiesto «scusa» per gli errori della Chiesa nel caso Galileo, ma che mai aveva abbracciato il principio scienziasta della completa autonomia della ricerca scientifica, rifiutò l'idea e la pratica dell'illimitatezza dei confini della bioetica, che invece deve arrestarsi laddove si scontri con il rispetto della vita e della dignità dell'uomo.

La battaglia contro il relativismo culturale segna anche un momento di tensione o di ripensamento nell'opera di Giovanni Paolo II. Egli era stato l'iniziatore del progetto di dialogo interreligioso, il cui scopo era riunire sotto la comune bandiera della spiritualità le tre grandi religioni monoteistiche per esaltarne i punti di contatto e rafforzarne la missione. Ma proprio questo dialogo, per la sua stessa logica, rischiava di incorrere nel relativismo culturale.

Il problema, per Giovanni Paolo II come per tutti noi, è noto e terribilmente intricato. Il dialogo parte dal presupposto che la verità dell'uno può essere scambiata o corretta con la verità dell'altro. Perciò il dialogo rifiuta l'assolutezza e ammette la reciprocità delle posizioni. Ma, allora, se si pratica il dialogo, come può Cristo essere detto la sola, unica verità e dunque la verità assoluta? E di converso, se Cristo è la sola verità, su quali basi, oltre quelle del rispetto personale degli interlocutori, è possibile il dialogo?

Proprio nel mezzo del relativismo dilagante, Giovanni Paolo II si trovò di fronte a questo angosciante dilemma per ogni credente. Non poteva rifiutare il dialogo interreligioso, che fu parte della sua concezione e azione, e non poteva correre il rischio che questo dialogo scuotesse le fondamenta della fede cristiana.

La lotta contro il relativismo culturale ha segnato un'altra tensione nell'opera di Giovanni Paolo II soprattutto negli ultimi anni, quando i cambiamenti globali si sono accelerati drammaticamente e nella storia si è di nuovo profilato il male di un nuovo totalitarismo, quello del fonda-

mentalismo di matrice islamica responsabile dell'11 settembre. Di fronte a questo tragico evento e alle sue conseguenze, papa Wojtyla scelse la posizione forte di schierarsi sul fronte della pace e anche del pacifismo, contro la guerra e recisamente contro l'ipotesi di uno scontro di civiltà. Una tensione anche questa, perché per affermare il bene e portare la pace è necessario a volte lottare contro il male, come Giovanni Paolo II sapeva in prima persona, lui figlio di una terra martire, vittima continua di aggressioni e oppressioni, ultime quella nazista e quella comunista.

Ho parlato di tensioni, altri hanno detto di contraddizioni e hanno assunto posizioni critiche, anche duramente critiche di fronte a quelle che sono sembrate le «chiusure» di Giovanni Paolo II.

Ma per chi comprenda il senso della fede questa critica è decisamente fuori luogo. La contraddizione è lo spirito del Vangelo, è l'essenza del Cristianesimo, che sta nel mondo per dare al mondo un senso che è fuori dal mondo, che vive la condizione storica per redimerla e non per accomodarvisi o adagiarvisi.

I problemi teologici e pastorali provocati da queste tensioni sono sempre essenziali e mai eludibili e saranno il patrimonio e la sfida di chi succederà a Giovanni Paolo II. Con la storia che si è rimessa in moto, il male che ritorna e una nuova esigenza di identità religiosa che preme, a costui occorrerà visione salda e chiara, fermezza e dolcezza, tenacia e apertura. Quelle stesse doti di cui Papa Wojtyla è stato instancabile testimone nei suoi 27 anni di pontificato.

Ha chiesto di intervenire, a nome del Governo, il ministro Buttiglione. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ha scritto una volta Karol Wojtyla: «La redenzione cercava la tua forma per entrare nella inquietudine di ogni uomo». Credo che queste parole ci offrano una possibilità autentica di entrare nella personalità di Giovanni Paolo II. Prima di riflettere sulle cose grandi che egli ha compiuto, entrando di forza tra i protagonisti del secolo passato e anche di quello che adesso si è aperto, credo valga la pena di analizzare e domandarci come questo sia stato possibile e come il protagonista di questa straordinaria vicenda umana l'abbia vissuta e l'abbia giudicata.

Giovanni Paolo II amava andare alla radice delle cose per capire il loro svolgimento, e queste parole ci introducono alla sua radice. Sono, queste, le parole di un cattolico polacco, nato a Wadowice, dove un quarto della popolazione era ebrea e quasi per intero fu consumata nell'Olocausto e dove elementi della tradizione sapienziale Khassidim entravano nella cultura popolare e si mescolavano con essa. È proprio di quel pensiero l'idea che il Messia sostì sulla soglia del tempo, pronto in ogni momento a varcarla; forse l'idea di una sosta soltanto alla soglia del tempo non è adeguata; forse in ogni momento il Messia questa soglia del tempo la varca e si rende presente per essere respinto, o forse accolto, nella vita di ogni uomo.

Nella nostra cultura occidentale qualcosa di questa attesa messianica è entrato attraverso l'opera di Walter Benjamin. Esiste un livello della storia più profondo di quello degli avvenimenti politici e militari in cui si decide in ogni momento del destino dell'uomo; la decisione avviene attraverso il lavoro e l'amore. In ogni momento è possibile varcare la soglia della speranza ed entrare nel tempo messianico. Per questo ogni attimo del tempo è carico di una straordinaria responsabilità.

La redenzione, il tempo messianico, attende sulla soglia dell'inquietudine della vita di ogni uomo e ognuno di noi è responsabile di offrire al Messia la propria forma, la forma della propria vita, perché il Messia possa entrare nell'inquietudine della vita dell'altro uomo, di ogni altro uomo.

Questa fede cristiana, vissuta in una originaria prossimità e consonanza con quella del popolo ebraico, è la chiave di volta per comprendere la personalità e l'opera di Karol Wojtyła. Egli ha offerto alla redenzione la forma della sua vita, per portarla dentro l'inquietudine di ogni uomo. Credo sia per questo che egli ha interpellato la vita di tanti di noi, cristiani e uomini religiosi di fedi diverse, credenti e non credenti; ha offerto la prospettiva e la speranza di un riposo per l'inquietudine di ogni uomo.

Se ogni uomo è la porta attraverso la quale la redenzione può entrare nella storia del mondo, allora la vita di ogni uomo è straordinariamente importante, ha un valore infinito e merita di essere voluta per se stessa, sollecita, in risposta alla propria presenza, quell'atteggiamento che il linguaggio comune chiama amore.

I greci – ha scritto una volta Giorgio Guglielmo Federico Hegel – sapevano che alcuni uomini potevano elevarsi, attraverso l'esercizio della virtù, fino alla sfera del divino: diventare liberi. Wojtyła era convinto, invece, che tutti gli uomini fossero destinati ad essere liberati per l'irrompere del tempo messianico nelle loro vite: non l'uomo scritto con la lettera maiuscola, ma ogni singolo uomo.

Per lui non esistevano vite banali, poco interessanti, poco significative, vite che possono essere lasciate consumare senza rimorso dall'evolversi della storia. Di qui il suo impegno per gli ultimi, per i carcerati, per i dannati della terra; di qui la sua amicizia per Madre Teresa di Calcutta e la sua difesa del diritto alla vita fin dal concepimento, che tante critiche gli ha attirato nel corso del pontificato.

È da questo nocciolo che dobbiamo partire se vogliamo comprendere anche l'operatività storica di questo pontificato.

L'opera di Giovanni Paolo II nel crollo del comunismo è nota ed io non voglio soffermarmi su di essa. Alcuni hanno scritto che il comunismo sarebbe crollato comunque perché del tutto inefficiente dal punto di vista economico e marcio dal punto di vista spirituale. Può darsi che questo sia vero, benché non fosse certo questo il modo in cui si vedevano le cose in Italia ancora alla fine degli anni Settanta, quando l'Unione Sovietica sembrava avviata verso l'egemonia mondiale e il marxismo godeva uno straordinario prestigio culturale nell'Occidente, tanto da legittimare l'uso del concetto gramsciano di egemonia.

In ogni caso, ciò che più ci importa e su cui vogliamo portare l'attenzione non è il fatto del crollo del comunismo, ma il modo in cui esso è avvenuto. L'impero più grande e più forte, più armato e più dotato di strumenti di repressione che sia apparso nella storia dell'umanità viene abbattuto, senza violenza e senza sangue, non da una forza materiale più grande, ma da un appello disarmato alla coscienza e da un'opposizione intellettuale e morale.

Avremmo potuto avere una Bosnia Erzegovina moltiplicata per cento, un mare di sangue e di fuoco dal Mar Baltico all'Adriatico e forse la Terza guerra mondiale. Giovanni Paolo II ha tenuto il movimento di liberazione nazionale polacco Solidarnosc sul terreno della lotta non violenta, anche davanti alle provocazioni più dure. L'appello alla coscienza degli oppressori ha allora trovato sul suo cammino un uomo, Mikhail Gorbaciov, che quell'appello ha saputo comprendere, un comunista dotato di coscienza morale che ha saputo anche lui, a suo modo, offrire alla redenzione la sua forma per entrare nell'inquietudine degli uomini.

Meno ricordato e forse meno noto è il ruolo di Giovanni Paolo II nella transizione dell'intera America Latina e di parti dell'Asia da forme di dittatura, per lo più semifascista, cosiddetta di *seguridad nacional* o di *segurança nacional*, a forme di democrazia. Prima ancora di visitare la sua Polonia, nel giugno 1979, il Papa era volato a Puebla, in Messico, nel gennaio dello stesso anno, per lanciare due messaggi convergenti: che il marxismo non era la via della liberazione dell'America Latina e che l'America Latina aveva bisogno di una liberazione e anche di una rivoluzione: la rivoluzione democratica e la liberazione dei diritti umani.

Un grande movimento per la liberazione della persona umana si è sviluppato nell'ultimo quarto del secolo XX. Esso è spesso ispirato all'insegnamento di Giovanni Paolo II e ha sempre visto i cristiani in prima fila nella lotta per la libertà. Vi è un'immagine che riassume simbolicamente questo sviluppo storico: è quella delle suore di Manila che recitano il rosario davanti ai carri armati inviati a reprimere le manifestazioni popolari per la libertà. I soldati non ebbero il coraggio di schiacciare le suore, tornarono nelle loro caserme e si aprì il percorso verso libere elezioni.

Il Papa, che ha abbattuto il comunismo e che nell'Enciclica «*Centesimus Annus*» ha lasciato un'analisi penetrante dei valori dell'imprenditorialità e del libero mercato, non è però stato avaro di critiche verso le nostre democrazie occidentali. Non esiste nessun sistema economico, nemmeno quello di libero mercato, che ci liberi dalla nostra responsabilità etica nel campo dell'economia. È sempre possibile che le ragioni ed i diritti dell'uomo entrino in contraddizione con i meccanismi di funzionamento del sistema. È in questo caso compito della politica impedire che l'uomo venga stritolato dai meccanismi del sistema.

Non siamo riusciti a costruire un nuovo ordine internazionale più affidabile e più umano, capace di far fronte alle crisi con strumenti diversi dalla guerra. È la seconda grande critica che il Papa ci ha rivolto. Il Papa certamente non chiede una politica di rassegnazione davanti alla prepotenza e alla oppressione nei rapporti internazionali. Lui stesso, anzi, ha

teorizzato il diritto-dovere di intervento umanitario. E tuttavia, pur appoggiando gli sforzi per ristabilire l'ordine internazionale violato, non ha mai cessato di chiedere: non siete capaci di trovare un altro percorso, diverso dalla guerra? Non averlo trovato, non riuscire a trovarlo è il dolore e anche il fallimento della politica nel nostro tempo.

Il Papa rimprovera, infine, alla nostra democrazia occidentale il suo relativismo etico. Molti pensano che chi ha forti convinzioni morali non possa essere un buon democratico perché potrebbe cedere alla tentazione di imporre tali convinzioni agli altri. Il Papa pensa invece che chi non ha forti convinzioni morali non ha freni che lo trattengano dal cedere alla corruzione e al privilegiare gli interessi individuali e di parte sul bene comune.

La garanzia per il rispetto del diritto dell'altro a pensare e ad agire in modo diverso da quello che io vorrei Giovanni Paolo II la cercava piuttosto nel rispetto della dignità trascendente della persona umana: l'altro, in un dialogo diretto con la redenzione, che vuole assumere la sua forma. Questo può avvenire solo attraverso il consenso della sua libertà; per questo tale libertà deve essere rispettata sempre, anche quando sbaglia.

Vi è, infine, la grande questione delle radici cristiane dell'Europa. Come andrà l'Europa al confronto con le altre grandi civiltà nell'epoca della globalizzazione? Il Papa ha fatto di tutto per evitare che i conflitti politici del nostro tempo diventassero guerre di civiltà o, peggio, guerre di religione. È stato il primo Papa nella storia a chiedere l'intervento umanitario delle Nazioni Unite e della NATO per difendere popolazioni musulmane ingiustamente aggredite e minacciate di sterminio dai loro vicini cristiani. È però anche il Papa che ci ricorda che la nostra memoria storica è la radice della nostra identità. Esistono cose che nella nostra storia abbiamo riconosciuto come vere e che non possiamo sacrificare sull'altare del relativismo culturale, senza rischiare di scomparire dalla storia.

Sull'ultima lotta ingaggiata dal Papa, quella per la conversione dell'Occidente, i giudizi giustamente sono divisi. Ciascuno legittimamente ne fa propri e ne propaga alcuni, mentre ne ignora o ne combatte altri; e tuttavia, lasciate che vi dica che molte cose che oggi sono universalmente accettate erano, però, altrettanto universalmente combattute o, peggio, compatite venticinque anni fa, quando il Papa le ha enunciate all'inizio.

Chi può dire se un giorno il richiamo al rinnovamento morale dell'Occidente non risulterà essere altrettanto profetico quanto lo è stato il richiamo ai diritti dell'uomo, venticinque anni fa, contro le dittature di destra e di sinistra?

Ricordiamo, infine, che il Papa che si è spento è stato un grande amico dell'Italia, che ci ha aiutati ad amare il nostro Paese e ad essere orgogliosi di essere italiani.

Mentre lamentiamo la sua scomparsa, ringraziamo per il dono di averlo incontrato sul nostro cammino.

PRESIDENTE. Invito i colleghi ad osservare un minuto di silenzio. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*). Grazie, colleghi. (*Applausi*).

Ricordo che domani mattina, alle ore 8,30, monsignor De Angelis celebrerà, per i senatori, una messa in suffragio di Giovanni Paolo II nella Chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 6 aprile 2005

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 6 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 15,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Roma il 29 ottobre 2004 (3269) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Consiglio superiore della magistratura.

La seduta è tolta in segno di lutto (*ore 17,40*).

Allegato B

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Il senatore Martone ha comunicato di cessare di far parte del Gruppo Verdi-L'Unione e di entrare a far parte del Gruppo Misto per la componente «Rifondazione comunista».

Commissioni permanenti, presentazione di relazioni

A nome della 3a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 24 marzo 2005, il senatore Pianeta ha presentato una relazione sull'affare relativo alle «Prospettive di riforma dell'organizzazione delle Nazioni Unite alla luce del rapporto del *High Level Panel*» (*Doc. XVI, n. 12*).

Detto documento è stampato e distribuito.

Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, trasmissione di documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 23 febbraio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 27, comma 5, della legge 7 agosto 1990, n. 241, la relazione, predisposta dalla Commissione per l'accesso ai documenti, amministrativi sulla trasparenza dell'attività della Pubblica Amministrazione relativa all'anno 2003 (*Doc. LXXVIII, n. 3*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente.

Insindacabilità, richieste di deliberazione

Con lettera in data 12 marzo 2005, pervenuta il successivo 22 marzo, l'Ufficio del Giudice di pace di Bassano del Grappa ha trasmesso gli atti di un procedimento penale (n. 63/03 R.G.) a carico del senatore Antonio Domenico Pasinato, con la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (*Doc. IV-ter, n. 9*).

Tali atti sono stati deferiti, in data 24 marzo 2005, alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Guerzoni Luciano, Pizzinato Antonio, Piloni Ornella, Budin Milos

Modifiche alla legge 15 aprile 1985, n. 140, in materia di maggiorazione del trattamento pensionistico per gli ex combattenti (3364)
(presentato in data 23/03/2005)

Sen. Lauro Salvatore

Disposizioni tributarie e di sgravi contributivi concernenti interventi di conservazione del patrimonio edilizio nei centri storici dall'UNESCO (3365)
(presentato in data 24/03/2005)

Ministro Affari Esteri

(Governo Berlusconi-II)

Ratifica ed esecuzione della Convenzione in materia di assistenza giudiziaria civile e commerciale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, fatta ad Algeri il 22 luglio 2003 (3366)
(presentato in data 24/03/2005)

DDL Costituzionale

Regione Sicilia

Modifiche allo statuto della Regione siciliana (3369)
(presentato in data 05/04/2005)

DDL Costituzionale

Regione Sicilia

Modifiche all'articolo 116 della Costituzione, concernenti il procedimento di revisione degli statuti speciali (3370)
(presentato in data 05/04/2005)

Sen. Cossiga Francesco, Compagna Luigi, Del Pennino Antonio, Battisti Alessandro, Contestabile Domenico, Dato Cinzia, Iannuzzi Raffaele, Salvi Cesare, Ziccone Guido, Boco Stefano, Labellarte Gerardo, Castagnetti Guglielmo, Moncada Gino, Salzano Francesco, Andreotti Giulio, Tonini Giorgio, Colombo Emilio

Concessione di amnistia e indulto (3371)
(presentato in data 05/04/2005)

Disegni di legge, assegnazione*In sede referente**1^a Commissione permanente Aff. cost.*

Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 44, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali (3367)

previ pareri delle Commissioni 5° Bilancio, 6° Finanze, 8° Lavori pubb., 10° Industria; È stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data 04/04/2005)

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2005, n. 45, recante disposizioni urgenti per la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. (3368)

previ pareri delle Commissioni 3° Aff. esteri, 4° Difesa, 5° Bilancio, 6° Finanze, 8° Lavori pubb., 9° Agricoltura, 13° Ambiente, 14° Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data 04/04/2005)

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Costa Rosario Giorgio ed altri

Modifica all'articolo 27 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di ingresso per lavoro di badanti (3329)

previ pareri delle Commissioni 3° Aff. esteri, 11° Lavoro

(assegnato in data 05/04/2005)

7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. Magnalbò Luciano

Disposizioni per il consolidamento delle Mura Castellane della città di Loreto (3327)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 11° Lavoro

(assegnato in data 05/04/2005)

8^a Commissione permanente Lavori pubb.

Sen. Bobbio Luigi, Sen. Mugnai Franco

Modifiche alla legge 22 aprile 1941, n. 633, in materia di apparecchiature terminali di reti pubbliche di comunicazione, e di apparati per la ricezione di programmi televisivi digitali (3331)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 14° Unione europea

(assegnato in data 05/04/2005)

8^a Commissione permanente Lavori pubb.

Sen. Montino Esterino ed altri

Modifiche al decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, in materia di affidamento e gestione di opere strategiche di interesse nazionale (3345)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 10° Industria, 13° Ambiente, 14° Unione europea

(assegnato in data 05/04/2005)

12^a Commissione permanente Sanità

Regione Emilia Romagna

Modifica del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, recante attuazione della direttiva 86/609/CEE in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici (3339)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 13° Ambiente, 14° Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/04/2005)

13^a Commissione permanente Ambiente

Sen. Mulas Giuseppe

Modifiche alla legge 4 agosto 1984, n. 464, e disposizioni per la tutela del sottosuolo nazionale e delle acque prelevate da pozzi (3250)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 9° Agricoltura, 10° Industria, 12° Sanita', 14° Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/04/2005)

Commissioni 1° e 2° riunite

Sen. Biscardini Roberto

Nuove norme in materia di prostituzione e modifiche al codice penale (3322)

previ pareri delle Commissioni 3° Aff. esteri, 5° Bilancio, 12° Sanita', Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/04/2005)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 22 marzo 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 marzo 2003, n. 38, la richiesta di parere parlamentare sul nuovo schema di decreto legislativo attuativo delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 2, lettera e), della legge 7 marzo 2003, n. 38, in materia di regolazione dei mercati (n. 466).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 4 aprile 2005, alla 9^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 14 maggio 2005. Le Commissioni permanenti 1^a, 2^a, 5^a, 10^a, 11^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, con lettera in data 15 marzo 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio relativo a contributi in favore di enti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per l'anno 2005 (n. 467).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita alla 13^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 25 aprile 2005.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 18 marzo 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 29 luglio 2003, n. 229, e dell'articolo 20, comma 5, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto legislativo recante il riassetto normativo delle disposizioni vigenti in materia di assicurazioni - Codice delle assicurazioni (n. 468).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita alla 10^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 4 giugno 2005. Le Commissioni permanenti 1^a, 2^a, 3^a, 5^a, 6^a, 8^a, 11^a, 12^a e 13^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 18 marzo 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 20, comma 6, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di regolamento recante integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 2000, n. 120, e al decreto del Presidente della Repubblica 20 agosto 2001, n. 384, in materia di semplificazione delle procedure relative ai lavori, alle somministrazioni, ai servizi e alle spese in economia, nell'ambito delle attività di cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo (n. 469).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita alla 3^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 4 giugno 2005. Le Commissioni permanenti 1^a, 5^a, 8^a e 13^a potranno formulare le proprie osservazioni

alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 18 marzo 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 31 ottobre 2003, n. 306, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto legislativo recante disposizioni sanzionatorie in applicazione del regolamento (CE) n. 1019/2002 della Commissione del 13 giugno 2002, relativo alle norme di commercializzazione dell'olio di oliva (n. 470).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita alla 2^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 4 giugno 2005. Le Commissioni permanenti 1^a, 9^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 18 marzo 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 ottobre 2003, n. 306, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto legislativo recante norme di attuazione della direttiva 2002/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2002, relativa alla vigilanza supplementare sugli enti creditizi, sulle imprese di assicurazione e sulle imprese di investimento appartenenti ad un conglomerato finanziario, nonché all'istituto della consultazione preliminare in tema di assicurazioni (n. 471).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita alla 6^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 15 maggio 2005. Le Commissioni permanenti 1^a, 2^a, 5^a, 10^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 24 marzo 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 della legge 6 luglio 2002, n. 137, e dell'articolo 2 della legge 27 luglio 2004, n. 186, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 459, in materia di riorganizzazione dell'area tecnico-industriale del Ministero della difesa (n. 472).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita alla 4^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 4 giugno 2005. Le Commissioni permanenti 1^a e 5^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 24 marzo 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 della legge 6 luglio 2002, n. 137, e dell'articolo 2 della legge 27 luglio 2004, n. 186, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 16 luglio 1997, n. 265, in materia di personale civile del Ministero della difesa (n. 473).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita alla 4^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 4 giugno 2005. Le Commissioni permanenti 1^a e 5^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 24 marzo 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della legge 26 marzo 2001, n. 128, la richiesta di parere parlamentare in ordine al programma di utilizzazione di contingenti delle Forze armate nei servizi di sorveglianza e controllo di obiettivi fissi, deliberato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 24 marzo 2005 (n. 474).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita alla 4^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 5 maggio 2005. La 1^a Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 29 marzo 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di riparto di una quota dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2005, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 475).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita alla 7^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 25 aprile 2005.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 14 marzo 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare in ordine alla proposta di nomina del dott. Paolo Silverio Piro a Presidente dell'Autorità portuale di Olbia e Golfo Aranci (n. 141).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è deferita all'8^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 25 aprile 2005.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 18 marzo 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2-duodecies, comma 4, della legge 31 maggio 1965, n. 575, come introdotto dall'articolo 3, comma 2, della legge 7 marzo 1996, n. 109, la relazione sulla consistenza, destinazione e utilizzo dei beni sequestrati o confiscati, e stato dei procedimenti di sequestro e confisca (situazione al 31 gennaio 2005) (*Doc.* CLIV, n. 8).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 18 marzo 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 26 marzo 1990, n. 62, la relazione sullo svolgimento delle lotterie nazionali, per l'anno 2003 (*Doc.* LXVI, n. 4).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 30 marzo 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 dicembre 1998, n. 484, la relazione sullo stato di esecuzione del Trattato per il bando totale degli esperimenti nucleari, riferita all'anno 2004 (*Doc.* CXXXIX, n. 4).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a e alla 4^a Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 30 marzo 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 18 novembre 1995, n. 496, come sostituito dall'articolo 6 della legge 4 aprile 1997, n. 93, la relazione sullo stato di esecuzione della convenzione sulle armi chimiche e sugli adempimenti effettuati dall'Italia nel 2004 (*Doc.* CXXXI, n. 4).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a e alla 4^a Commissione permanente.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 30 marzo 2005, ha inviato, ai sensi degli articoli 5, comma 1, della legge 9 luglio 1990, n. 185, e dell'articolo 10, comma 6, del decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 89, la relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione

e transito dei materiali di armamento nonché dell'esportazione e del transito dei prodotti ad alta tecnologia, relativa all'anno 2004 (*Doc. LXVII*, n. 4).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a, alla 3^a, alla 4^a, alla 6^a e alla 10^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di marzo sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 23 marzo 2005, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto nazionale di ottica applicata (INOA) per l'esercizio 2003 (*Doc. XV*, n. 307). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente;

dell'Agenzia spaziale italiana (ASI) per gli esercizi dal 1997 al 2003 (*Doc. XV*, n. 308). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 10^a Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 21 marzo 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 6/2005/G concernente l'indagine di controllo su «Intervento dello Stato per la concessione di contributi a favore dei proprietari di beni culturali non statali (decreto legislativo n. 490 del 29 ottobre 1999, articoli 41/43)» (Atto n. 642).

Detta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente.

Regioni, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico della regione Piemonte, con lettera in data 15 marzo 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2004 (*Doc. CXXVIII, n. 4/2*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Francesco Di Pasquale, di Canello ed Arnone (Caserta), chiede:

iniziative volte ad incentivare la rottamazione degli autoveicoli, anche al fine di contrastare l'abbandono dei veicoli in aree pubbliche (*Petizione n. 1028*);

provvedimenti atti a risolvere gli inconvenienti connessi all'assegnazione, ad altri abbonati, di utenze telefoniche già disdettate (*Petizione n. 1029*);

l'adozione di misure atte a prevenire i reati particolarmente efferati, con specifico riguardo a quelli perpetrati in ambito familiare (*Petizione n. 1030*);

la costituzionalizzazione del concetto di sacralità della vita umana (*Petizione n. 1031*);

l'adozione di iniziative, nelle competenti sedi internazionali, volte a fronteggiare il problema della sete nel mondo (*Petizione n. 1032*);

misure atte a prevenire il verificarsi di gravi disagi agli automobilisti in caso di forti nevicate, con particolare riguardo a taluni tratti autostradali (*Petizione n. 1033*);

la realizzazione, nell'ambito di strutture sanitarie, di centri di assistenza sociale in tutti i comuni (*Petizione n. 1034*);

rigorosi controlli nei confronti dei cittadini stranieri, con particolare riguardo a quelli dediti all'accattonaggio (*Petizione n. 1035*);

che il servizio dei medici di base sia garantito durante l'intero arco della giornata (*Petizione n. 1036*);

nuove disposizioni in materia di criteri di annullamento di schede elettorali (*Petizione n. 1037*);

una proroga dei termini per la presentazione delle istanze di condono edilizio e per l'ultimazione dei lavori (*Petizione n. 1038*);

misure atte a favorire il ricorso a pene alternative alla detenzione per i giovani, specialmente minorenni, che abbiano commesso piccoli reati (*Petizione n. 1039*);

provvedimenti per il contenimento delle spese di cancelleria e di altri oneri accessori relativi all'espletamento di pratiche burocratiche nei pubblici uffici (*Petizione n. 1040*);

l'istituzione di nuovi organi di tutela dei cittadini presso gli enti locali (*Petizione n. 1041*);

la razionalizzazione e la semplificazione del sistema di prenotazione delle prestazioni sanitarie erogate dal Servizio sanitario nazionale (*Petizione n. 1042*);

l'istituzione di un Museo dei brevetti (*Petizione n. 1043*);

iniziative volte ad approfondire il ruolo storico della Repubblica sociale italiana (*Petizione n. 1044*);

iniziative atte a garantire maggiore sicurezza alla ferrovie e, in generale, al trasporto pubblico (*Petizione n. 1045*);

iniziative per ricordare le vittime civili dei conflitti (*Petizione n. 1046*);

ulteriori iniziative contro il fumo, con particolare riguardo a campagne di sensibilizzazione circa gli effetti nocivi sulla salute (*Petizione n. 1047*);

iniziative atte a dare un maggior impulso all'azione dei consigli comunali (*Petizione n. 1048*);

che i comuni adottino iniziative atte a promuovere la sicurezza del territorio (*Petizione n. 1049*);

l'adozione di ulteriori iniziative per gli aiuti ai Paesi colpiti dal maremoto del dicembre 2004 (*Petizione n. 1050*);

l'adozione di iniziative per lo sviluppo dell'Afghanistan (*Petizione n. 1051*);

misure atte a facilitare la composizione del contenzioso fiscale tra i cittadini e gli enti locali (*Petizione n. 1052*);

maggiori misure di controllo sull'operato dei sindaci (*Petizione n. 1053*);

misure atte a proteggere i lavoratori contro i rischi derivanti dall'esposizione ai rumori (*Petizione n. 1054*);

iniziative a tutela della civiltà mediterranea (*Petizione n. 1055*);

che sia assicurata trasparenza all'elaborazione dei piani regolatori generali (*Petizione n. 1056*);

misure atte ad assicurare il rispetto della distanza legale tra edifici (*Petizione n. 1057*);

la stipulazione di accordi, nelle competenti sedi internazionali, per la tutela del patrimonio archeologico mondiale (*Petizione n. 1058*);

misure atte a prevenire le truffe, con particolare riguardo a quelle perpetrate a danno degli anziani (*Petizione n. 1059*);

il signor Aldo Mario Martello, di Poiana Maggiore (Vicenza), ed altri cittadini chiedono una modifica costituzionale che istituisca una Corte suprema di giustizia (*Petizione n. 1060*);

il signor Marino Savina, di Roma, chiede:

una revisione della disciplina del lodo arbitrale internazionale (*Petizione n. 1061*);

una revisione della disciplina del giuramento suppletorio in caso di contumacia (*Petizione n. 1062*);

la riduzione dei termini per la presentazione della istanza di revocazione di cui all'articolo 395 del codice di procedura civile (*Petizione n. 1063*);

il signor Giovanni Marzano, di Maratea (Potenza), chiede l'abolizione della tassa sui versamenti postali dei privati in favore di enti e associazioni umanitari e/o senza fini di lucro (*Petizione n. 1064*);

il signor Fabio Bortolotti, di Baselga di Piné (Trento), chiede l'istituzionalizzazione del difensore civico in tutte le amministrazioni pubbliche (*Petizione n. 1065*);

il signor Salvatore Acanfora, di Bari, chiede:

una modifica costituzionale che introduca l'elezione popolare diretta delle maggiori cariche istituzionali (*Petizione n. 1066*);

l'istituzione del difensore civico presso gli organi costituzionali (*Petizione n. 1067*);

la piena applicazione dell'articolo 67 della Costituzione, che esclude il vincolo di mandato per i parlamentari (*Petizione n. 1068*);

che le onoranze funebri vengano svolte esclusivamente dai comuni (*Petizione n. 1069*);

l'istituzione di un Corpo municipale di guardie a cavallo e in bicicletta (*Petizione n. 1070*);

iniziative contro i parcheggiatori abusivi (*Petizione n. 1071*);

una serie di interventi a favore degli anziani (*Petizione n. 1072*);

iniziative a sostegno del settore dello spettacolo (*Petizione n. 1073*);

misure atte a snellire e ad agevolare i lavori parlamentari (*Petizione n. 1074*);

provvedimenti contro un uso vessatorio dell'*autovelox* (*Petizione n. 1075*);

sgravi fiscali per le società calcistiche (*Petizione n. 1076*);

una revisione della disciplina dei passi carrabili (*Petizione n. 1077*);

disposizioni in favore degli archivi di Stato (*Petizione n. 1078*);

misure per il risanamento dei bilanci della RAI (*Petizione n. 1079*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Baratella ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-08428, del senatore Donadi.

Interrogazioni

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO, CAVALLARO. – *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

risulta che diversi dipendenti di Rete Ferroviaria Italiana (ex Ferrovie dello Stato) abbiano ricevuto a Roma per posta a domicilio in busta chiusa la pubblicità elettorale della signora Alessandra Necci, candidata alle elezioni regionali nelle liste dell'UDC;

il nominativo e l'indirizzo di alcuni di questi dipendenti non appare sull'elenco telefonico,

gli interroganti chiedono di sapere:

se risulti da chi la signora Necci abbia avuto tali elenchi, da quale eventuale banca dati, e se l'utilizzo di tali elenchi per pubblicità elettorali non si configuri come violazione delle leggi sulla privacy;

in questa fattispecie, se e quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere nei confronti della signora Necci e nei confronti dell'eventuale persona fisica, o dell'eventuale ente, che abbia consegnato tali elenchi alla candidata.

(3-02053)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

IOVENE. – *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che il 3 e 4 aprile 2005 si sono svolte le elezioni regionali, comunali e provinciali;

che in occasione delle tornate elettorali da sempre le Ferrovie dello Stato prima e Trenitalia poi hanno disposto una serie di riduzioni per chi si reca a votare;

che anche in questa occasione Trenitalia ha disposto uno sconto del 60% sulla tariffa base ed un periodo di utilizzazione di venti giorni, che è comunque inferiore rispetto al periodo previsto nel passato e a quello previsto per i residenti all'estero;

che chi avesse voluto utilizzare questa riduzione per adempiere al proprio diritto/dovere di voto sarebbe dovuto partire, quindi, non prima del 26 marzo 2005, giorno precedente alla Pasqua;

che essendo stato questo un periodo non solo di elezioni, ma anche di vacanze pasquali, migliaia di studenti e di lavoratori fuori sede che, approfittando delle festività pasquali, desiderassero passare qualche giorno in

famiglia ed esercitare il loro dovere di cittadini/elettori hanno dovuto, per usufruire della tariffa scontata, partire a ridosso della Pasqua, e cioè il 26 marzo;

considerato:

che, per esempio, le scuole e le università sono rimaste chiuse dal 23 marzo 2005;

che chi ha deciso di partire prima del 26 marzo non ha potuto usufruire delle riduzioni neanche per il ritorno ai luoghi di lavoro o di studio, si chiede di sapere se risulti per quale motivo si sia ridotto il periodo di utilizzazione delle tariffe agevolate e se non sarebbe stato opportuno correggere per queste, e se non si ritenga opportuno correggere altresì per le future occasioni elettorali, sulla base delle festività previste in calendario, il periodo in cui poter usufruire delle agevolazioni, al fine di incoraggiare e permettere effettivamente la partecipazione elettorale anche a coloro i quali sono costretti a lavorare e studiare lontano dalla propria città o dal proprio comune.

(4-08433)

CUTRUFO. – Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, della salute e delle politiche agricole e forestali. – Premesso:

che l'Amministrazione Comunale di Acqualagna il 23.11.2004 ha rilasciato il permesso a costruire un opificio di migliaia di metri quadrati nella zona industriale di Bellaria-Pole alla società Metalli Plastificati Srl; che l'attività che la società autorizzata vuole insediare è definita pericolosa e nociva in quanto nella lavorazione si fa impiego di elementi giudicati cancerogeni dal Ministero della salute (come il cromo, il fosforo e lo zolfo) ed è elencata tra le industrie di prima classe, come da decreto ministeriale del 5 settembre 1994 del Ministero della sanità;

che la politica economica intrapresa da decenni nel territorio del Comune di Acqualagna si è basata sulla sua valorizzazione, tanto che da quarantanni, nel periodo ottobre/novembre, si tiene la «Fiera nazionale del tartufo»;

che è stata realizzata la «Riserva naturale statale Gola del Furlo» e di recente è stato reso esecutivo il progetto per il «Centro espositivo e laboratorio del gusto»;

che l'impianto industriale in questione sarebbe installato in un contesto del tutto inadeguato, mettendo a rischio sia l'economia del Paese, basata sul tartufo, che la tutela dell'ambiente e soprattutto la salute dei cittadini;

che è giusto tener conto che certe attività – come previsto anche dalle leggi in materia sanitaria – devono essere collocate esclusivamente in aree preventivamente individuate, isolate nelle campagne e tenute lontane dalle abitazioni, al contrario del suddetto progetto, che prevede l'ubicazione a ridosso degli agglomerati di Bellaria-Pole, e a duecento metri dalla scuola materna ed elementare;

che dopo l'allarme lanciato dai Consiglieri di opposizione alcuni cittadini hanno potuto verificare sul luogo l'inizio dei lavori per la costru-

zione dello stabilimento e si sono mobilitati immediatamente, costituendo il «Comitato cittadino per la salvaguardia del territorio», che in pochissimi giorni ha già raccolto oltre tremila firme su una petizione di bloccare ogni iniziativa (Acqualagna conta poco più di quattromila abitanti);

che tra la popolazione c'è uno stato di tensione continua, essendo esposta alleventualità di un «incidente rilevante»,

si chiede di sapere:

anche in considerazione dello sviluppo economico incentrato sulla valorizzazione del tartufo, collegato a tantissime attività ricettive, agro-alimentari e gastronomiche, e considerato che gli operatori economici, ed anche la medesima Amministrazione, hanno già beneficiato o richiesto contributi CEE o regionali, finalizzati alla valorizzazione delle risorse tipiche del territorio (tartufo e ambiente), se i Ministri in indirizzo ritengano che l'installazione dell'impianto in costruzione della società Metalli Plastificati srl ad Acqualagna sia compatibile con la particolare realtà economica locale;

se risulti che si sia tenuto conto del fatto che viene limitata la libertà di sviluppo di tante attività economiche tipiche del territorio, sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo, danneggiando quelle già esistenti;

se risulti che siano state fatte adeguate considerazioni di merito da parte delle autorità competenti per la valutazione dell'impatto ambientale, ricordando che l'area in questione è priva di adeguate fognature e di impianti di depurazione delle acque reflue;

se e quali provvedimenti intendano adottare i Ministri in indirizzo per tutelare il territorio, la salute dei cittadini e la produzione di tartufi ad Acqualagna, località conosciuta in tutto il mondo per il tartufo, a fronte del grave pericolo costituito dall'impianto in questione, qualora dovesse malauguratamente entrare in funzione.

(4-08434)

MONTAGNINO. – *Ai Ministri per la funzione pubblica e della salute.* – Premesso:

che nel rispetto della normativa contenuta nel decreto ministeriale 28 novembre 2000, recante il codice di comportamento dei dipendenti della pubblica amministrazione, il dipendente è tenuto a mantenere una posizione di indipendenza, al fine di evitare di prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni, anche solo apparenti, di conflitto di interessi;

che sempre in base a tale normativa, nel rispetto del principio di trasparenza negli interessi finanziari, il dipendente è tenuto ad informare per iscritto il dirigente dell'ufficio di tutti i rapporti di collaborazione in qualunque modo retribuiti che abbia avuto nell'ultimo quinquennio, precisando se egli abbia ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione e se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate;

che, ancora, il dipendente non può accettare da soggetti diversi dall'amministrazione retribuzioni per prestazioni alle quali è tenuto per lo svolgimento dei propri compiti d'ufficio, né può accettare incarichi di collaborazione con individui od organizzazioni che abbiano, o abbiano avuto nel biennio precedente, un interesse economico in attività o decisioni inerenti all'ufficio;

che il dipendente è tenuto, nell'adempimento della prestazione lavorativa, al rispetto del principio di imparzialità, assicurando la parità di trattamento tra i cittadini che vengono in contatto con l'amministrazione da cui dipende e si attiene a corrette modalità di svolgimento dell'attività amministrativa di sua competenza, respingendo in particolare ogni illegittima pressione, ancorché esercitata dai suoi superiori;

che il dipendente non sfrutta la posizione che ricopre nell'amministrazione per ottenere utilità che non gli spettino;

considerato:

che il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, prescrive che i dipendenti pubblici non possono svolgere incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dall'amministrazione di appartenenza e stabilisce che, in caso di inosservanza del divieto, salve le più gravi sanzioni e ferma restando la responsabilità disciplinare, il compenso dovuto per le prestazioni eventualmente svolte deve essere versato, a cura dell'erogante o, in difetto, del percettore, nel conto dell'entrata in bilancio dell'amministrazione di appartenenza del dipendente per essere destinato ad incremento del fondo di produttività o di fondi equivalenti;

che a norma del citato decreto legislativo 165/2001 le pubbliche amministrazioni non possono conferire incarichi retribuiti a dipendenti di altre amministrazioni pubbliche senza la previa autorizzazione dell'amministrazione di appartenenza dei dipendenti stessi;

che il conferimento dei predetti incarichi, senza la previa autorizzazione, costituisce in ogni caso, salve le più gravi sanzioni, infrazione disciplinare per il funzionario responsabile del procedimento, mentre il relativo provvedimento è nullo di diritto, e il corrispettivo dell'incarico, ove gravi su fondi in disponibilità dell'amministrazione conferente, è trasferito all'amministrazione di appartenenza del dipendente, ad incremento del fondo di produttività o di fondi equivalenti;

ritenuto:

che appare diffuso nelle aziende sanitarie siciliane (Asl e Aziende ospedaliere) il conferimento di incarichi retribuiti, in particolare nella qualità di componenti del nucleo di valutazione aziendale, a funzionari regionali componenti di uffici o commissioni preposti alla valutazione degli atti delle aziende sanitarie e persino dei direttori generali;

che tale situazione, se confermata, sostanzia un palese conflitto di interessi e la violazione è sanzionabile dalla normativa contenuta nel decreto ministeriale 20 novembre 2000;

che tale situazione assumerebbe maggiore gravità nel caso in cui gli incarichi fossero stati conferiti in carenza di richiesta e di concessione di autorizzazione, secondo quanto stabilito dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, non ritengano che debba essere accertato:

a) l'esistenza di incarichi retribuiti, in particolare nella qualità di componenti del nucleo di valutazione, conferiti dalle Aziende sanitarie ed ospedaliere siciliane a funzionari regionali componenti di uffici e commissioni preposti alla valutazione degli atti di tali aziende ed anche dell'attività dei direttori generali;

b) se, nel caso di conferma di tale illegittimo e sanzionabile comportamento, gli incarichi siano stati conferiti previa richiesta e concessione della prescritta autorizzazione;

se, per quanto di competenza, ove sussistano tali illegittime fattispecie, rientri nei loro intendimenti intervenire perché siano adottati i necessari provvedimenti per rimuovere la situazione di palese incompatibilità.

(4-08435)

FRANCO Vittoria, ACCIARINI, MODICA, TESSITORE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il CNR ha deciso di dismettere la sede dell'area Roma 3, sita in viale Marx, e di trasferire entro e non oltre il 14 maggio 2005 i numerosi istituti ivi residenti in altre sedi, delle quali alcune a tutt'oggi non ancora definite;

tale decisione è stata comunicata per iscritto ai diretti interessati lo scorso 15 marzo;

in particolare non è stata ancora indicata la nuova sede dove si dovrà trasferire l'Istituto di scienze e tecnologie della cognizione (ISTC), attualmente costituito da 50 persone in tale sede;

i sindacati hanno chiesto di conoscere un piano completo delle nuove localizzazioni dei laboratori, pur non dichiarandosi contrari al trasferimento;

negli incontri con i sindacati i dirigenti del CNR hanno dichiarato di non avere alcuna soluzione per la nuova sede dell'ISTC;

secondo fonti sindacali, negli incontri informali alcuni dirigenti del CNR avrebbero addirittura chiesto ai ricercatori di cercare qualcuno che li ospiti, non essendo in grado l'ente di risolvere il problema;

secondo altre notizie informali, l'ente starebbe cercando una soluzione di emergenza per guadagnare tempo fino alla individuazione definitiva della sede; in questo modo, però, si renderebbe necessario un doppio trasloco nell'arco di breve tempo, con un aggravio di costi e un forte disturbo all'attività di ricerca;

a poche settimane dal trasferimento i ricercatori dell'ISTC non sono in grado di sapere quale sarà la nuova sede; tutto ciò crea gravi danni

e ostacoli nell'organizzazione e realizzazione della ricerca, nella programmazione delle attività e nelle relazioni nazionali ed internazionali dell'Istituto;

l'incertezza della sede costituisce anche segnale negativo per l'immagine internazionale dei laboratori interessati;

risulta incredibile agli interroganti che un grande ente come il CNR affronti con tale superficialità il trasferimento di un proprio Istituto, segnalando in tal modo non solo improvvisazione nella gestione organizzativa, ma soprattutto il disprezzo in cui tiene la ricerca e i suoi operatori, in evidente contrasto con le necessità di innovazione del Paese tante volte enfatizzate dall'attuale Governo;

tale clamorosa disorganizzazione rende anche poco credibili i propositi manifestati dal Ministro sulla managerialità che deve improntare la gestione del CNR;

la volontà di razionalizzare le sedi e la gestione del patrimonio è sicuramente positiva, ma andrebbe attuata con adeguata programmazione e precisa definizione degli obiettivi; la dismissione irrazionale delle sedi, come nel caso in oggetto, dichiara una volontà di destrutturazione dell'Ente piuttosto che il suo rilancio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle suddette vicissitudini nel trasferimento delle sedi del CNR;

se ritenga una buona prova di gestione manageriale decidere il trasferimento di un istituto di ricerca senza avere a disposizione una sede alternativa;

se rientri tra i suoi intendimenti valutare i danni economici, di immagine, di produttività nonché di perdita di professionalità e competitività che comporta un doppio trasloco, prima in una sede provvisoria e poi forse in quella definitiva;

se ritenga compatibile tale improvvisazione con le delicate attività, la complessità organizzativa e le intense relazioni internazionali di un istituto di ricerca;

se rientri tra i suoi intendimenti chiederne spiegazioni al Presidente del CNR.

(4-08436)

FABRIS. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle attività produttive e dell'economia e delle finanze. – Premesso:

che la nuova procedura prevista dal decreto-legge sulla competitività (decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 62 del 16 marzo 2005, Disposizioni urgenti nell'ambito del Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale) elimina l'obbligo dell'autentica notarile sulle immatricolazioni di veicoli nuovi;

che, in particolare, per i veicoli e i rimorchi nuovi, il decreto in questione consente l'iscrizione al Pubblico Registro Automobilistico (PRA) anche senza presentare la dichiarazione di vendita autenticata dal

notaio, essendo possibile sostituirla con una semplice «istanza del venditore»;

che sull'usato, invece, resterà l'obbligo di autentica della firma del vecchio proprietario sull'atto di vendita, ma non sarà più necessario l'intervento del notaio (a pagamento) e potranno sostituirlo (gratuitamente) i funzionari del Pubblico Registro Automobilistico e del Dipartimento trasporti terrestri del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e i titolari delle agenzie di pratiche abilitate a operare come Sta (Sportello telematico dell'automobilista);

che il regime giuridico di veicoli e rimorchi non è cambiato: restano beni mobili registrati e ciò impone la registrazione al Pubblico Registro Automobilistico, che invece non è prevista per ciclomotori, quadricicli leggeri (le microvetture da città) e carrelli appendice (i minirimorchi);

che la circolare n. 3700/P-DSD, diramata in data 17 marzo 2005 dall'ACI agli uffici provinciali del PRA, ente gestito dall'ACI, ha chiarito fondamentalmente che l'istanza del venditore non comporta la nascita di un nuovo documento, ma si riporta sullo stesso modulo (chiamato NP2) prima usato per presentare al PRA la dichiarazione di vendita autenticata e, in secondo luogo, che sull'istanza non sarà necessario pagare l'imposta di bollo;

che il decreto-legge n. 35/05 consente di far autenticare da soggetti diversi dai notai non solo gli atti di vendita dell'usato, ma anche quelli con cui si costituiscono diritti di garanzia (l'ipoteca), rimandando però ad un regolamento successivo e ponendo altresì il contrasto con le ragioni di urgenza che giustificano l'emanazione di un decreto-legge;

considerato:

che l'eliminazione dell'obbligo della scrittura notarile per il trasferimento di automobili nuove e usate porterà ad un risparmio minimo dei costi sopportati dal cittadino che varia dai 7 ai 30 euro complessivi;

che detto risparmio può andare a discapito della qualità del servizio offerto ed esporre il Pubblico Registro Automobilistico a rischi palesi, considerato che tra i soggetti abilitati alle operazioni di trasferimento ci sono anche dei privati cittadini che possiedono un interesse economico legato al trasferimento, quindi privi di quella imparzialità e affidabilità che invece possiede il pubblico ufficiale,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per i quali sia possibile attribuire un aumento della competitività all'intervento governativo con il prevedere l'eliminazione dell'obbligo della scrittura notarile per il trasferimento di automobili nuove e usate, considerato che detta previsione potrà portare ad un risparmio minimo dei costi sopportati dal cittadino che varia dai 7 ai 30 euro complessivi;

se e in che modo saranno garantiti i requisiti di imparzialità e affidabilità richiesti ai soggetti abilitati ad eseguire le operazioni di trasferimento delle automobili nuove e usate che non siano pubblici ufficiali;

per quali motivi, a fronte di detto intervento governativo contenuto nel cosiddetto «pacchetto competitività», siano stati adottati altri provvedimenti già previsti nella legge finanziaria 2005, in virtù dei quali dal prossimo giugno o luglio scatteranno nuovi aumenti relativi alle marche da bollo e alle tasse sui passaggi degli autoveicoli, che saranno certamente superiori ai 7 o 30 euro risparmiati dal cittadino con il nuovo decreto-legge sulla competitività.

(4-08437)

SALVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della giustizia e della difesa.* – Premesso che:

la Procura della Repubblica di Roma sta indagando per omicidio volontario e tentato omicidio plurimo in ordine all'uccisione da parte di militari americani del dottor Nicola Calipari e al ferimento della signora Giuliana Sgrena;

tale indagine è imposta dalle leggi italiane e i relativi atti sono stati inoltrati per rogatoria sottoscritta dal Ministro della giustizia alle autorità statunitensi;

si apprende che le autorità statunitensi rifiuterebbero ogni collaborazione, impedendo in particolare sia l'invio in Italia dell'auto sulla quale viaggiavano i nostri concittadini, che pure era stato in un primo tempo promesso, sia persino l'ingresso in Iraq degli investigatori italiani chiesto dalla Procura;

un tale comportamento costituirebbe una grave violazione della sovranità nazionale e dei trattati bilaterali fra Italia e Stati Uniti;

la Commissione amministrativa attivata negli USA non può in alcun modo essere alternativa rispetto alla attività d'indagine della magistratura italiana,

si chiede di sapere se rientri tra gli intendimenti del Governo attivarsi al più presto per ottenere la collaborazione delle autorità statunitensi all'inchiesta della Procura della Repubblica di Roma.

(4-08438)

FALOMI. – *Ai Ministri della difesa e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

da più di trent'anni la Polisportiva popolare di Villa Gordiani, in collaborazione con altre associazioni della società civile e con il patrocinio del Comune di Roma, organizza per il 25 aprile, in occasione dell'anniversario della Liberazione, una importante manifestazione di atletica leggera presso lo Stadio delle Terme, ubicato in Via delle Terme di Caracalla in Roma;

tale manifestazione è inserita nel calendario nazionale 2005 della Federazione italiana di atletica leggera;

la FIDAL ha avuto l'autorizzazione a far svolgere la manifestazione di atletica leggera nel sopramenzionato Stadio delle Terme;

nonostante ciò gli organizzatori di detta manifestazione si sono visti successivamente negare i permessi per l'utilizzo dello Stadio delle

Terme, in quanto lo stesso sarebbe occupato dall'Esercito Italiano per il periodo 18 aprile - 12 maggio per una manifestazione (celebrativa e non sportiva) che si svolgerà il 4 maggio;

considerato che ricorre quest'anno il 60° anniversario della Liberazione, e che tutte le istituzioni sono impegnate nella promozione di eventi e manifestazioni,

si chiede di sapere se rientri tra gli intendimenti del Ministro in indirizzo intervenire presso le autorità competenti per definire una diversa destinazione per la manifestazione programmata dall'Esercito Italiano onde permettere, come avviene da trent'anni a questa parte, il normale svolgimento della manifestazione sportiva organizzata dalla Polisportiva popolare di Villa Gordiani presso lo Stadio delle Terme.

(4-08439)

CARUSO Luigi. - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Premesso che al deposito delle liste elettorali del movimento «Idea sociale con Rauti», presentate nelle circoscrizioni di Napoli, Salerno e Caserta, sarebbero state sollevate delle difficoltà, non giustificabili, in sede di commissione centrale, circoscrizionale e regionale;

considerato come a Salerno sarebbero state poste in essere omissioni procedurali sia per i tempi di chiusura dell'istruttoria che delle omesse comunicazioni al delegato di lista sia per l'omessa verifica dei certificati elettorali e delle relative sottoscrizioni;

atteso che a Napoli e a Salerno vi sarebbe stata una diversificazione di scelte per il perfezionamento della presentazione delle liste elettorali, diversificazione che ha impedito alla lista «Idea sociale con Rauti» una corretta integrazione e precisazione nel chiaro spirito elettorale a cui tutte le forze politiche debbono partecipare;

constatato che i ricorsi presentati dalla predetta lista sarebbero stati respinti dal TAR della Campania, respingendo anche nel contesto la richiesta di ammissione con riserva della predetta lista solo per motivi di opportunità in quanto scadevano i termini per la pubblicazione delle liste;

atteso infine che la seconda sezione del TAR campano respingeva tutti i ricorsi proposti dai partiti e candidati del centro-destra e accogliendo, di contro, tutti i ricorsi del centro-sinistra;

rilevato infine che tale decisione sarebbe stata adottata dalla seconda sezione del TAR campano con l'astensione del suo Presidente, in quanto sembrerebbe che un parente o affine di detto Presidente sia candidato per un partito di centro-sinistra,

si chiede di conoscere come si siano svolti realmente i fatti e, qualora emergano delle anomalie, se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno provvedere a fare ampia luce e chiarezza sui fatti esposti, ed eventualmente esaminare la possibilità di sospendere o differire le elezioni regionali in Campania.

(4-08440)

CARUSO Luigi. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che articoli della stampa del giorno 24 marzo 2005 hanno dato notizia che il Regno Unito ha disposto la restituzione all'Italia, da parte della British library, di un messale del dodicesimo secolo conservato dal British Museum e che risultava rubato da un seminario di Benevento dopo l'occupazione alleata del 1943, si chiede di sapere se esista un elenco delle opere d'arte trafugate in tutto il Sud Italia nello stesso periodo e se siano stati fatti tentativi dalle autorità italiane per riaverle, in qualunque Stato esse si trovino.

(4-08441)

MONTINO. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che: nella primavera del 2004, a seguito del dissesto finanziario del Consorzio cooperative Casa Lazio, è stato nominato liquidatore, su indicazione della Regione Lazio, l'avvocato Reboa;

il dissesto finanziario del Consorzio cooperative Casa Lazio ha coinvolto a Roma circa 2.500 famiglie;

consta all'interrogante che lo stesso avvocato pare sia stato tra i protagonisti, nelle ultime settimane, dello scandalo Laziomatica, la società della Regione Lazio che ha trafugato i dati anagrafici di migliaia di cittadini romani;

a seguito di ciò la magistratura ha aperto una indagine che ha coinvolto dirigenti e dipendenti della società della Regione Lazio, i quali hanno espressamente affermato che quanto accaduto è stato sollecitato dall'avvocato Reboa,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti che l'avvocato Reboa abbia ricevuto avviso di garanzia o risulti iscritto nel registro degli indagati;

se il Ministro in indirizzo intenda, indipendentemente dalle azioni giudiziarie in corso, revocare la nomina di commissario liquidatore del consorzio cooperative casa Lazio all'avvocato Reboa, al fine di tutelare e garantire il sereno e trasparente svolgimento della delicata funzione che gli è stata attribuita.

(4-08442)

FALOMI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nell'aprile 2001 il CIPE ha assegnato un finanziamento a valere sulla legge 211/1992 di 90 milioni di euro per il primo lotto della metropolitana di Bologna;

nell'agosto 2003 il CIPE ha approvato il progetto completo della metro di Bologna con le procedure della «legge obiettivo» e ha aggiunto un ulteriore finanziamento di 208 milioni di euro;

quest'ultima delibera è stata annullata dalla Corte costituzionale perché adottata senza avere prima raggiunto l'intesa con la Regione Emilia-Romagna;

nell'ottobre 2004 il Comune di Bologna ha chiesto al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti la conferma del finanziamento della legge 211/1992 per il primo lotto, dotato di progettazione approvata;

la proposta, istruita positivamente dagli Uffici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, è stata presentata al pre-CIPE dal sottosegretario Mammola in tre successive riunioni, senza mai approdare al CIPE, in quanto in attesa di integrazioni istruttorie;

a dette riunioni ha preso parte l'Assessore della Regione Emilia-Romagna, dott. Peri;

contemporaneamente il sottosegretario Mammola presentava al pre-CIPE la proposta di finanziamento della metrotramvia di Latina senza indicare se esistessero risorse per il finanziamento e senza che il progetto avesse completato l'istruttoria di legge;

la metrotramvia di Latina, su pressione del vice-ministro Baldassarri, è stata approvata dal CIPE il 18 marzo 2005 come scelta programmatica, rinviando l'assegnazione delle risorse ad una successiva decisione (si veda il comunicato n. 56 dell'Ufficio stampa del Ministero dell'economia e delle finanze);

il Telegiornale regionale del Lazio delle 19,20 del 24 marzo 2005, riferendosi ad un convegno a Latina, presenti il vice-ministro Baldassarri e il sottosegretario Mammola, ha affermato che il CIPE aveva finanziato per 89 milioni euro il progetto definitivo della metrotramvia del Comune di Latina e che, per ottenere questo finanziamento, la città di Latina aveva battuto la concorrenza di Bologna e Parma,

si chiede di sapere:

se, relativamente al finanziamento ed alla sua approvazione definitiva, quanto riportato dal Telegiornale regionale del Lazio risponda al vero;

se e quali provvedimenti il Governo intenda adottare per permettere l'erogazione dei finanziamenti approvati per la metropolitana di Bologna;

se e come si intenda finanziare il progetto della metropolitana di Latina che, a quanto è dato di conoscere, sarebbe stato finanziato solo in linea programmatica, mentre non risultano atti ufficiali circa gli stanziamenti per la sua realizzazione.

(4-08443)

ZAPPACOSTA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la Caserma del 123° Reggimento di Fanteria «Chieti» è rimasta in funzione, accogliendo nella sede storica di via Ferri i Volontari in Ferma Annuale (Vfa) dopo una faticosissima operazione di sensibilizzazione nei confronti del Governo e del Ministero della difesa, che ne prevedevano l'abolizione dopo la fine del servizio militare obbligatorio, terminato il 1° gennaio 2005;

è nelle aspettative di tutti trasferire nella struttura militare sopra citata nell'immediato futuro un Centro di addestramento per tutte le truppe di stanza nel Centro Italia, vantando la città di Chieti un'antica tradizione

di comunione con l'Esercito, anche per considerazioni di natura logistica, prima fra tutte la velocità di collegamento con Roma (davvero difficili da Foligno, attuale sede unica del centro di addestramento) e con le principali città adriatiche, caratteristiche che farebbero pendere su Chieti la scelta di un così importante centro, unitamente al fatto che la città teatina vanta la presenza di un efficientissimo e modernissimo ospedale militare, da poco rilanciato come Centro sanitario di eccellenza;

il secondo scaglione di reclute dei Vfa effettuerà il prossimo mese di maggio la cerimonia del giuramento che dovrebbe tenersi, secondo fonti non ufficiali di diretta provenienza del 123° Reggimento di Fanteria «Chieti», nella centralissima piazza della Rinascita di Pescara, contravvenendo alla tradizionale manifestazione che si è sempre tenuta a Chieti;

la manifestazione del giuramento rappresenta il momento più esaltante dell'atto di comunione che tradizionalmente lega l'Esercito alla città di Chieti ed alla sua comunità, ed è quindi deplorabile che esso possa essere trasferito nella città adriatica, così da svilire l'alto significato che periodicamente si rinnova fra l'Esercito e Chieti, alla luce anche di un'altra importante considerazione, cioè che la città teatina ha altri e suggestivi luoghi dove l'avvenimento potrebbe essere celebrato, come è già accaduto in passato (piazza San Giustino e Villa Comunale; di recente si è resa disponibile una terza e prestigiosissima area, quale quella dell'Anfiteatro romano della Civitella, completamente restaurato),

si chiede di sapere se corrisponda al vero quanto riportato in premessa e, in caso affermativo, se rientri tra gli intendimenti del Ministro in indirizzo:

intervenire energicamente presso il Comando del 123° Reggimento di Fanteria «Chieti» affinché si receda dall'ipotizzato trasferimento della cerimonia del giuramento nella città di Pescara;

avviare le procedure per il trasferimento di parte delle competenze del Centro di Addestramento di Foligno, ricorrendo tutti gli elementi in premessa esposti per una razionalizzazione delle strutture e delle risorse militari nel Centro Italia al fine di potenziare strutture e servizi già presenti e operanti a Chieti.

(4-08444)

SPECCHIA. – Ai Ministri della giustizia, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e per la tutela del territorio. – Premesso:

che il signor Marzio Pietro, residente in Ostuni (Brindisi) in via A. Salandra 26, il 6 gennaio 2005 ha presentato denuncia al Procuratore Capo della Repubblica di Brindisi;

che detta denuncia conterrebbe pesanti accuse nei confronti di amministratori e tecnici del Comune di Ostuni e di rappresentanti delle forze dell'ordine;

che, inoltre, verrebbero rappresentati danni all'assetto idro-geologico del territorio ostunese;

che già negli anni passati lo stesso Marzio aveva presentato altre denunce di analogo contenuto;

che, se i fatti esposti rispondessero al vero, ci si troverebbe in presenza di una situazione di diffusa illegalità, di abusi, di soprusi e di danni al territorio e all'ambiente,

si chiede di conoscere se e quali urgenti iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo riguardo ai fatti contemplati nella denuncia in questione.

(4-08445)

MARINO, PAGLIARULO, MUZIO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il consiglio d'amministrazione dell'IRRE Campania doveva nominare, avendo bandito il relativo concorso, il proprio direttore;

nel dicembre 2003 è stato nominato un direttore, senza aver individuato però i criteri di valutazione dei titoli;

successivamente il direttore si è dimesso, ma ne è stato nominato un altro dal consiglio d'amministrazione, nonostante il parere contrario di due membri del consiglio, in quanto i criteri ancora non erano stati individuati;

sulla base di alcuni ricorsi promossi da aventi diritto, il Presidente ha revocato, con procedura sui generis (cioè senza apposita delibera del consiglio d'amministrazione), l'incarico assegnato;

sono stati in seguito individuati dei criteri e conferito quindi un incarico, per soli tre mesi, da maggio ad agosto 2004, quando invece il bando prevedeva un incarico triennale;

sono stati così presentati altri ricorsi e l'IRRE è rimasto senza direttore a partire dal 1° settembre 2004;

intanto il Presidente ed il consiglio d'amministrazione stanno gestendo la fase di reclutamento (docenti e dirigenti) del personale di ricerca, con un segretario amministrativo che farebbe le veci di un direttore che non esiste;

il bando di concorso prevede che le funzioni di Direttore siano svolte da personale con la qualifica di dirigente, il tutto a detrimento dell'attività propria dell'IRRE, istituzione di supporto al sistema educativo e formativo sul versante della ricerca e della metodologia;

in tale contesto l'IRRE della Campania è destinataria di fondi di gran lunga inferiori a quelli dell'IRRE Basilicata dove, invece, si progetta e si programma,

gli interroganti chiedono di sapere:

se risultino corrispondenti al vero, e conosciuti dal Ministro in indirizzo, i fatti esposti in premessa;

se il Ministro stesso sia a conoscenza della situazione creatasi all'IRRE Campania e se e quali iniziative intenda adottare, promuovere e sollecitare per rimuovere tale situazione, ad avviso degli interroganti non conforme alla legalità;

se rientri tra gli intendimenti del Ministro in indirizzo un intervento immediato per il ripristino della legalità e per dotare la Regione Campania ed il suo sistema scolastico di uno strumento tecnico fonamen-

tale proprio nel momento in cui le Regioni assumono sempre più responsabilità e competenze nell'istruzione e nella formazione.

(4-08446)

SPECCHIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che l'interrogante il 22 marzo 2005 ha inviato una lettera al Sindaco di Ostuni (Brindisi) e per conoscenza al locale Comando dei vigili urbani, ai responsabili delle Forze dell'ordine e al Prefetto di Brindisi;

che, con detto documento, ha rappresentato il perdurante fenomeno del «manifesto selvaggio», affisso fuori dagli spazi assegnati o nei posti più disparati;

che ha anche fatto presente che, sistematicamente e illegalmente, venivano ricoperti i manifesti di Alleanza Nazionale regolarmente affissi;

che ha aggiunto che la stragrande maggioranza dei comitati elettorali avevano i manifesti dei candidati affissi in strettissima aderenza alle vetrate d'ingresso, e ciò in violazione di precise norme;

che ha chiesto al Sindaco di Ostuni di attuare, d'intesa con i vigili urbani e le Forze dell'ordine, interventi di vigilanza e prevenzione;

che ha anche sollecitato la defissione, o la copertura con fogli bianchi, dei manifesti abusivi, per scoraggiare quanti non ritengano per principio di dover rispettare le leggi;

che purtroppo il Comune di Ostuni attraverso gli organismi preposti, ed in particolare il Comando dei vigili urbani, non ha assolutamente fatto niente, ritenendo evidentemente di dover tollerare abusi e violazioni di legge, né ha promosso un servizio di vigilanza e prevenzione;

che l'omissione di atti d'ufficio ha, ovviamente, incoraggiato gli «abusivi», con il risultato che chi vuole rispettare la legge è letteralmente «scomparso» dalla presenza negli spazi elettorali;

che, probabilmente, l'atteggiamento omissivo del Sindaco è, a giudizio dell'interrogante, motivato dalla circostanza che il «re» degli abusivi è il candidato al Consiglio regionale Giuseppe Santoro;

che il Santoro, candidato per lo SDI, è dello stesso partito del Sindaco, oltre che essere suo amico;

rilevato:

che non è, a giudizio dell'interrogante, possibile accettare atteggiamenti così arroganti ed in violazione di precise norme;

che vanno tutelati quanti ritengano di rispettare le leggi,

si chiede di conoscere se e quali urgenti iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo al riguardo.

(4-08447)

MARINO, PAGLIARULO, MUZIO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive.* – Premesso che:

quello energetico, che figura al primo posto nella bilancia dei pagamenti, è un settore strategico dell'economia, in cui la presenza pubblica è fondamentale per lo sviluppo economico, scientifico e sociale del Paese e per la crescita della competitività del sistema produttivo;

l'ENEL, in particolare, realizza da anni consistenti utili, che costituiscono anche entrate significative per il bilancio dello Stato;

il Ministro dell'economia ha annunciato la vendita di una ulteriore tranche delle azioni possedute, il che comporta il rischio della perdita del controllo dell'ente,

si chiede di sapere:

quali ragioni impellenti impongano di cedere ulteriori azioni dell'ENEL;

se il Ministro dell'economia e delle finanze non ritenga più confacente agli interessi generali del Paese e meno rischioso – ove dovessero sussistere, a suo avviso, ragioni di cassa – preferire, al posto della vendita diretta sul mercato delle azioni, quella, già seguita in precedenza, di offrire alla Cassa Depositi e Prestiti la possibilità di acquisire il pacchetto azionario da cedere;

se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente ed indispensabile l'adozione di un piano energetico nazionale prima di procedere ad ulteriori dismissioni di pacchetti azionari di società operanti nel settore, che finiranno per privare lo Stato dell'unica possibilità di indirizzo e di controllo delle scelte energetiche del Paese.

(4-08448)

IOVENE. – Ai Ministri della salute e dell'interno. – Premesso:

che nella zona Ginepri di Contrada Ferraino a Lamezia Terme non esistono condutture d'acqua potabile né rete fognaria;

che in quella zona è in funzione da oltre un anno un mattatoio privato denominato Calabria Carni Srl;

che, secondo quanto segnalato da diverse associazioni della città, lo stesso sarebbe stato costruito anche con fondi pubblici e su di un terreno privato e non in una zona industriale, mentre per la lavorazione e la pulitura delle carni verrebbe usata acqua di pozzo;

considerato:

che nella zona in questione risulterebbero presenti numerosi pozzi neri;

che l'ubicazione di un mattatoio privato in una zona scollegata sia dalle condutture di acqua potabile che dalla rete fognaria potrebbe rappresentare un potenziale pericolo per la salute pubblica,

si chiede di sapere se risulti:

se il mattatoio in questione abbia avuto, in riferimento alla destinazione d'uso del fabbricato e del terreno circostante, regolare concessione edilizia;

per quale motivo sia stato scelto, per l'ubicazione del mattatoio, un terreno privato e non un terreno ricadente nell'area industriale di Lamezia Terme;

se la costruzione del pozzo, la cui acqua verrebbe usata per la pulitura e lavorazione delle carni, sia stata regolarmente autorizzata dal Genio civile e dall'Assessorato alla sanità della Regione Calabria;

se si sia tenuto conto, in occasione del rilascio delle necessarie autorizzazioni, della situazione dei luoghi descritti in premessa e cioè della presenza di numerosi pozzi neri, con grave pericolo di inquinamento della falda acquifera che in tutta la zona si trova ad una profondità che varia dal mezzo metro ai 4/5 metri;

se sia stato previsto un depuratore delle acque di lavorazione, ed in caso negativo se esista la prescritta autorizzazione provinciale allo scarico delle acque reflue per uso agricolo con la precisa indicazione dei terreni interessati, anche perché in caso contrario potrebbe ipotizzarsi un ulteriore contributo all'inquinamento della falda;

da chi sia gestita l'acqua utilizzata nel mattatoio, se da un soggetto privato o dalla Multiservizi, società titolare per l'erogazione dell'acqua potabile nel Comune di Lamezia Terme.

(4-08449)

DI GIROLAMO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'Alnuatel è un'azienda di Terni che produce barriere acustiche stradali e ferroviarie, impianti elettrici e di controllo e apparati metallici per le telecomunicazioni;

come già rilevato dallo scrivente nell'interrogazione 4-07999, presentata ai Ministri in indirizzo il 26 gennaio 2005, tale sito produttivo, nato nel 1974 come stabilimento Sit Siemens, ha vissuto negli ultimi anni continui passaggi di proprietà: dall'Italtel Tecnomeccanica alla Reltec nel 1998 alla Marconi Communications nel 1999, alla multinazionale americana Viasystems nel 2000;

nel novembre 2002, sotto la regia del Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, lo stabilimento è stato rilevato dal Gruppo Elettromontaggi di Massa Martana, che ha annunciato cospicui investimenti e l'obiettivo di raggiungere nell'arco di 3 anni un incremento dell'occupazione fino a 160-180 unità, a fronte di 36 mesi di cassa integrazione per i lavoratori che non fossero rientrati subito nell'organico;

il 24 gennaio 2005, in un incontro presso Assindustria di Terni, i vertici aziendali hanno annunciato l'impossibilità di attuare il piano industriale di rilancio (presentato il 18 novembre 2004 e sottoscritto dai sindacati), adducendo come causa i negativi mutamenti di mercato e ordini non acquisiti, che avrebbero generato un deficit nell'ultimo bilancio di 7-8 milioni di euro;

il giorno 25 gennaio 2005 i lavoratori dell'Alnuatel (che precedentemente si erano decurtati lo stipendio e avevano accettato l'interruzione del servizio di mensa, per venire incontro alla situazione di difficoltà dell'impresa) hanno indetto uno sciopero di 8 ore, mentre i vertici dei sindacati metalmeccanici locali hanno espresso ferma contrarietà nei confronti di un piano di ristrutturazione, che sembrava inevitabilmente destinato a portare alla chiusura dell'azienda;

il 22 febbraio 2005 i lavoratori dell'Alnuatel hanno intrapreso una mobilitazione, nella forma di un'assemblea permanente all'interno dello stabilimento, chiedendo la riapertura del tavolo delle trattative e garanzie certe per il sito produttivo ternano;

il 23 febbraio 2005 i vertici dell'Alnuatel hanno inviato lettere di mobilità a 94 dei 117 dipendenti, dichiarando la volontà dell'azienda di mantenere in organico soltanto 20 operai e 3 impiegati nel solo settore della carpenteria, hanno invitato i lavoratori a riprendere la propria attività lavorativa per non cagionare perdite di clientela e hanno ribadito l'indisponibilità a riprendere la trattativa;

i primi di marzo del corrente anno i vertici delle istituzioni locali e regionali hanno fatto visita ai lavoratori mobilitati nell'assemblea permanente, garantendo il proprio impegno per una celere riapertura della trattativa, che garantisca la tenuta occupazionale;

l'8 marzo 2005 i lavoratori si sono recati dal prefetto di Terni per esprimere preoccupazione sulla situazione dell'Alnuatel e invitare il Governo ad una piena presa di responsabilità per risolvere la vertenza;

il 12 marzo 2005 si è tenuto presso la Provincia di Terni un incontro tra istituzioni locali, Sviluppoumbria, management Alnuatel e sindacati, che impegnava i lavoratori a porre fine alla mobilitazione e l'azienda a predisporre entro pochi giorni un piano aziendale che garantisse l'occupazione e rilanciasse lo sviluppo aziendale, attraverso sinergie con gli altri siti produttivi del gruppo Elettromontaggi, da sottoporre preliminarmente al vaglio delle parti sociali e da ratificare nella sede del Dipartimento per lo sviluppo dell'economia territoriale, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

contestualmente lo scrivente, insieme all'on. Enrico Micheli, ha inviato una missiva all'on. Gianfranco Borghini per sollecitare un fattivo intervento del Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

a seguito del succitato incontro i dipendenti hanno regolarmente ripreso la propria attività lavorativa, mentre la proprietà dell'Alnuatel non ha ancora presentato alle parti alcun piano industriale, nonostante si fosse impegnata a redigerlo e presentarlo in tempi brevi;

i lavoratori si trovano ancora in una situazione di incertezza e di insicurezza, senza garanzie certe sul futuro del proprio posto di lavoro,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo conoscano le ragioni per cui non sia stato ancora elaborato e presentato il piano industriale da parte del management dell'Alnuatel;

se rientri tra i loro intendimenti sollecitare l'azienda a presentare in tempi brevi il piano industriale, onde poter aprire quanto prima la discussione presso il Dipartimento per lo sviluppo dell'economia territoriale e garantire ai lavoratori le adeguate certezze in merito al loro futuro occupazionale.

(4-08450)

FABRIS. – *Al Ministro dell'interno* – Premesso:

che il fenomeno della criminalità e della microcriminalità nella provincia di Vicenza ha raggiunto in questo ultimo anno dimensioni allarmanti;

che i fatti più recenti dimostrano come una spaventosa recrudescenza di episodi di illegalità mettano continuamente a rischio la sicurezza della citata Provincia;

che, secondo quanto apparso nella stampa locale, nelle ultime settimane è stata avanzata la proposta di chiudere la Scuola di polizia «Sasso» di Vicenza e di trasferire tutti gli agenti attualmente in servizio negli uffici della Questura di Vicenza;

che, secondo quanto apparso nella stampa locale, l'accoglimento di tale proposta permetterebbe il recupero di ulteriore personale per mantenere aperta un'unica struttura ed ottenere il risparmio dell'affitto dell'edificio di via Muggia, nel quale la Scuola di polizia è ora in affitto, nonché di ottenere il passaggio della questura di Vicenza dal livello «C» a quello «B», incamerando il personale della Scuola di polizia «Sasso»;

che detta proposta produrrebbe altri vantaggi, a cominciare dal recupero della struttura di S. Maria Nova, dentro la quale potrebbero essere trasferiti l'ufficio immigrati e la sede della Polizia Stradale;

considerato:

che nell'anno corrente il Ministero dell'interno ha stanziato 128 milioni di euro in meno per le forze di polizia (da 7.365 a 7.237 milioni di euro), pari a circa l'1,76% di riduzione;

che, scorporando le risorse per singole voci di spesa, viene fuori un quadro dei tagli devastante per le forze di sicurezza,

si chiede di sapere:

come si reputi che sarà possibile assicurare il giusto livello qualitativo di quei servizi di polizia che potranno fornire sicurezza ai cittadini, quando i fondi stanziati a livello ministeriale per l'intero primo periodo semestrale non risultano in alcun modo sufficienti;

come il Governo valuti l'opportunità di adottare provvedimenti urgenti al fine di assicurare adeguate risorse al settore della forza pubblica di sicurezza presente nella Provincia di Vicenza.

(4-08451)

SALERNO. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.*

– Premesso:

che la SMAT, Società Metropolitana Acque Torino S.p.A., parrebbe applicare alle bollette per l'erogazione del servizio idrico il canone per la depurazione delle acque anche a chi non è allacciato alla rete fognaria;

che molti Comuni della prima cintura della Provincia di Torino – pari al 2% della popolazione provinciale – parrebbero essere sprovvisti di una rete fognaria pubblica e parrebbe che i cittadini, per lo scarico e la raccolta delle acque di rifiuto, si avvalgano di fosse biologiche private,

che periodicamente vengono svuotate da soggetti privati che svolgono questo tipo di attività a totale carico dei singoli cittadini;

che l'ACEA Spa – che svolge servizi omologhi a quelli erogati dalla SMAT per il territorio di competenza dell'area del Pinerolese – non parrebbe richiedere agli utenti alcun canone di depurazione se non sono allacciati alla rete fognaria pubblica;

la legge 23.12.1998, n. 448, art. 3, comma 28, riporta che «dal 1° gennaio 1999 il corrispettivo dei servizi di depurazione costituisce quota di tariffa ai sensi dell'art. 13 e seguenti della legge 5.1.1994, n. 36», facendo così venir meno la valenza tributaria che tale servizio aveva in precedenza;

rilevato che la summenzionata circolare ministeriale 5.10.2000, n. 177/E, riporta:

che, in merito ai problemi applicativi delle norme vigenti in materia ed al presupposto impositivo del canone, «i soggetti passivi dell'obbligazione tributaria devono essere individuati esclusivamente in coloro che sono allacciati alla pubblica fognatura» e che, quindi, «l'elemento indispensabile per la nascita dell'obbligazione tributaria era l'allaccio alla pubblica fognatura effettuato con un complesso di canalizzazioni finalizzate a raccogliere e ad allontanare dagli insediamenti civili e/o produttivi le acque superficiali e quelle reflue provenienti dalle attività umane. Non si può viceversa includere in tali fattispecie il caso di coloro che provvedevano alla raccolta delle acque in fosse biologiche o, comunque, in invasi diversi dalla rete pubblica, proprio perché non avevano alcun allaccio con quest'ultima, nel senso appena precisato. In particolare non si poteva considerare allaccio «indiretto» lo svuotamento di tali fosse effettuato attraverso il ricorso a soggetti che, con propri mezzi, svolgono tale attività. Questi ultimi soggetti, a norma dell'art. 36 del decreto legislativo n. 152 del 1999, sono tenuti al pagamento della sola tariffa prevista per il servizio di depurazione di cui all'art. 14 della legge n. 36 del 1994. Dall'esame dell'art. 36 risulta ancora più evidente che coloro che non sono in alcun modo collegati con la pubblica fognatura non sono tenuti a corrispondere la tariffa relativa al canone di fognatura; è richiesto infatti il solo pagamento della quota di tariffa relativa al servizio di depurazione, che ovviamente è a carico di colui che effettua il trasporto dei rifiuti»;

che «una soluzione diversa porterebbe all'irrazionale conclusione che il contribuente sarebbe tenuto a pagare per ben due volte la tariffa relativa alla depurazione: la prima volta sotto forma di importo da corrispondere a colui che provvede alla raccolta delle acque dalle fosse biologiche, la seconda come quota di canone o diritto da pagare al comune»; considerato:

che, in data 3 novembre 2004, su ricorso di diversi cittadini-utenti, il difensore civico ha emesso un parere rilevando che «l'art. 36 del decreto legislativo 152/1999, al comma 6, dispone che allo smaltimento dei rifiuti di cui al comma 3 si applica la tariffa prevista per il servizio di depurazione di cui all'art. 14 della legge 5.1.1994, n. 36», richiamando quanto contenuto nella circolare del Ministero delle finanze 5.10.2000, n. 177/

E, sopra riportata. «Perciò – a parere dell'Ufficio Regionale – il soggetto tenuto al pagamento della quota di tariffa viene individuato in base all'utilizzo del servizio di depurazione e, di conseguenza, la richiesta di pagamento della stessa, formulata dalla SMAT, risulta priva di titolo laddove gli impianti reflui non siano collegati alla pubblica fognatura e i cittadini provvedano allo smaltimento dei rifiuti mediante ricorso a privati che, con propri mezzi, svolgono il servizio di raccolta, trasporto e smaltimento, essendo la tariffa, alla luce della citata normativa, dovuta esclusivamente da quest'ultimi»;

che lo scorso 28/1/2005 la Direzione pianificazione risorse idriche della Regione Piemonte, su richiesta dell'ATO 3, Autorità d'Ambito Torinese 3, di chiarimenti circa «...la possibilità da parte del gestore di applicare la tariffa di depurazione alle utenze non allacciate alla pubblica rete fognaria e che provvedono allo svuotamento delle acque reflue raccolte in fosse biologiche attraverso il ricorso a soggetti che, con propri mezzi, svolgono tale attività» avrebbe ribadito quanto già sopra riportato della circolare ministeriale 177/2000;

ritenuto:

che sussista l'assoluta necessità di fare chiarezza in merito alla opportunità da parte della SMAT di richiedere il canone per la depurazione – peraltro già escluso da fonti normative in caso di soggetti non allacciati alla rete fognaria pubblica – e di addebitare nella bolletta dell'utente la quota di tariffa relativa al servizio di depurazione – peraltro a carico di colui che effettua il trasporto dei rifiuti, così come enunciato nella circolare 177/2000;

che, attualmente, parrebbe si stia verificando la particolare situazione per cui il cittadino sia costretto a pagare due volte uno stesso servizio: una volta al soggetto privato che svolge l'attività di depurazione (in assenza di rete fognaria e quindi di intervento della SMAT) e, l'altra, alla SMAT medesima, che addebita la tariffa per il servizio nella bolletta;

ritenuto quindi prioritario che la SMAT interrompa ogni eventuale ed ipotetico illegittimo addebito sulle bollette degli utenti, finché non sia fatta completa e definitiva chiarezza sulla materia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione ed, in caso affermativo, se e quali azioni intenda assumere al fine di fare chiarezza sulla materia, risolvendo così in via definitiva ogni eventuale diversa interpretazione delle norme da applicare;

se si ritenga corretta l'interpretazione data dalla SMAT oppure quella data dai privati cittadini, peraltro già avvalorata dal Ministero dell'economia e delle finanze e dalla Regione Piemonte (Direzione risorse idriche e difensore civico);

se corrisponda al vero che l'ACEA Spa parrebbe non esigere alcuna quota di depurazione nella bolletta degli utenti non collegati a rete fognaria pubblica e, se confermato, se la SMAT possa adottare – e su quali presupposti – una politica differente;

se non si ritenga opportuno adottare i provvedimenti di competenza affinché l'ATO 3 – nell'ambito delle proprie competenze – o la SMAT direttamente sospendano il canone di depurazione fino a quando non sia individuato criterio diverso per l'individuazione del canone da pagare;

se, alla luce della normativa vigente e dei recenti pareri emessi dalla Regione Piemonte, il Governo non ritenga opportuno pronunciarsi in modo tale da non lasciare ulteriori interpretazioni sulla natura del canone di depurazione e sulle modalità di richiesta di contribuzione;

se risulti vero che alcuni comuni della Provincia di Torino non avrebbero deliberato favorevolmente all'assunzione di convenzioni con la SMAT e, se confermato, per quali motivi;

se non si ritenga opportuno procedere, in via generale, attivandosi per una verifica, per quanto di competenza, della situazione attinente la gestione delle risorse idriche da parte di SMAT.

(4-08452)

FABRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Magistrato delle acque, Ispettorato generale per la laguna di Venezia, Marano e Grado e per l'attuazione della legge per la salvaguardia di Venezia, c. f. n. 940078430275, ovvero sia l'Amministrazione concedente, e l'Associazione Cavanisti «Marco Polo» Venezia, con sede in via Alverà n. 28, Favaro Veneto, Venezia, c. f. n. 90078430270, ovvero sia il concessionario, hanno stipulato la concessione-contratto di un bene demaniale nella località di Cà Noghera Ramo Morto dell'Osellino (Venezia);

che lo scopo della concessione-contratto in essere è quello di occupare una zona acque lagunare con spazi acquei per ormeggio ad uso dei soci dell'Associazione Cavanisti «Marco Polo» Venezia, di metri 690 di lunghezza per metri 7,50 di larghezza, pari ad una superficie complessiva di metri quadri 5.175 circa;

che, ai sensi della su citata concessione-contratto, è fatto obbligo al concessionario di mantenere espurgato il fondo lagunare e in buono stato tutti i pali per l'ormeggio dei natanti, e il concessionario dovrà garantire la buona conservazione del bene demaniale concesso, provvedendo all'ordinaria manutenzione delle opere e delle infrastrutture ivi esistenti;

che da tempo l'area demaniale oggetto della concessione-contratto in questione risulta soggetta ad una serie di trasformazioni ad uso improprio, effettuate da parte di due Associazioni (Associazione Nautica Bubi e Associazione Cantiere Nautico Beraldo) che, avendo la loro sede in un'area della località di Cà Noghera Ramo Morto dell'Osellino (Venezia), ne considerano l'argine come una vera e propria proprietà privata, così come la strada che ne consente l'accesso;

che tale supposizione di proprietà, tra l'altro non avvalorata da alcuna delle leggi vigenti in materia, permette a tali soggetti di esercitare in modo assolutamente ingiustificato l'impedimento anche del solo cammi-

nare sull'argine, la chiusura del passaggio carrabile con il posizionamento di una catena, nonché la deturpazione dello stesso ambiente lagunare;

considerato:

che tale situazione, già portata all'attenzione delle autorità competenti, continua a condizionare negativamente la posizione giuridica del soggetto concessionario meglio identificato in premessa, sia nell'esercizio dei diritti derivanti dal contratto-concessione stipulato con la Pubblica Amministrazione, ma soprattutto in termini di rischio e responsabilità contrattuali;

che, secondo l'orientamento prevalente in dottrina ed in giurisprudenza, la concessione d'uso di un bene demaniale dà luogo, di regola, alla costituzione di diritti reali, in quanto il potere attribuito al concessionario si esercita direttamente sulla cosa che ne forma l'oggetto e può essere fatto valere erga omnes, sia pure nei limiti imposti dalla natura e dalla funzione del bene;

che a tal proposito la Corte di cassazione con varie sentenze (tra tutte la n. 1711 del 6 giugno 1968, la n. 130 del 21 gennaio 1970 e la n. 2308 dell'11 giugno 1975) ha chiarito che la concessione di un uso eccezionale su bene demaniale fa sorgere in capo al privato concessionario facoltà configuranti diritti soggettivi assimilabili ai diritti reali di godimento su cosa altrui – sia pure con le peculiarità derivanti dall'interesse pubblico che ne disciplina le modalità di esercizio e limita l'autonomia del concessionario, fino all'eventuale revoca della concessione da parte della pubblica amministrazione;

che la concessione viene definita – nella dottrina tradizionale – il provvedimento amministrativo con cui la pubblica amministrazione conferisce ex novo posizioni giuridiche attive del destinatario, ampliandone così la sfera giuridica;

che la concessione, pur presentando elementi di affinità con l'autorizzazione, se ne differenzia profondamente in quanto non si limita a rimuovere un limite della posizione soggettiva preesistente ma attribuisce o trasferisce posizioni o facoltà nuove al privato;

che le concessioni traslative di poteri o facoltà su beni pubblici (cosiddette concessioni reali) che riguardano un bene demaniale (cosiddette concessioni demaniali) presuppongono sia l'appartenenza del bene ad un ente pubblico sia la conformità dell'atto di concessione all'interesse pubblico generale, per giustificare la sottrazione del bene all'uso generale e la sua destinazione all'uso particolare;

che le facoltà giuridiche derivanti da dette concessioni si atteggiavano come diritti affievoliti nei confronti della pubblica amministrazione e come diritti assoluti, riconducibili alla categoria dei diritti reali, nei confronti dei terzi;

che in tutti i casi in cui il rapporto che nasce dalla concessione di un bene demaniale è regolato da un capitolato, cioè da un atto negoziale intercorrente tra la pubblica amministrazione concedente e il concessionario, si parla in dottrina di «concessioni-contratto»;

che tale figura è derivata da una tendenza riduttrice della posizione di supremazia della pubblica amministrazione concedente rispetto al soggetto concessionario, e ciò ha contribuito al riconoscimento di una maggiore rilevanza al momento convenzionale per cui, mentre l'atto unilaterale e discrezionale della pubblica amministrazione si configura quale unico titolo del rapporto di concessione, la disciplina, invece, di tipo negoziale trova il suo fatto costitutivo in una attività di tipo negoziale;

che, in particolare, l'istituto in argomento è opera della giurisprudenza della Cassazione, ad avviso della quale la concessione si estrinseca in due momenti giuridici identificabili nell'atto amministrativo e nella convenzione privatistica, dando luogo ad una fattispecie in cui si combinano elementi pubblicistici ed elementi privatistici;

che la principale caratteristica, infatti, di tale tipo di concessione risiede nella stretta interdipendenza fra il provvedimento amministrativo ed il cosiddetto capitolato-contratto;

che, in buona sostanza, come affermato dalla Cassazione (sentenza 21 luglio 1967, n. 1894), «nelle concessioni-contratto, all'atto unilaterale ed autorizzativo della pubblica amministrazione con cui essa accerta la rispondenza della concessione al pubblico interesse, si accompagna un negozio al quale partecipa il concessionario e con il quale viene data concreta attuazione all'atto deliberativo mediante la fissazione dei rispettivi diritti e obblighi e ogni altra modalità circa l'uso del bene»;

che il contratto annesso alla concessione è strettamente legato all'atto unilaterale della pubblica amministrazione, nel senso che «la permanenza del rapporto contrattuale è condizionata dall'esistenza dell'atto amministrativo»;

che ai sensi del diritto si è in presenza di una fattispecie complessa caratterizzata dalla compresenza di due elementi costitutivi, per cui, qualora uno dei due venga meno, l'intera fattispecie è insuscettibile di produrre effetti,

si chiede di sapere:

quale sia il titolo giuridico in base al quale le associazioni Nautica Bubi e Cantiere Nautico Beraldo possano considerare l'argine di un'area demaniale – un'area che forma oggetto di una specifica concessione-contratto stipulata tra un privato e la pubblica amministrazione – alla stregua di una vera e propria proprietà privata, così come la strada che ne consente direttamente l'accesso;

quali siano gli estremi normativi che ne legittimino il riconoscimento e la validità;

se non si reputi opportuno, alla luce di quanto rilevato con la presente interrogazione, che il Governo valuti l'opportunità di porre in essere tutti gli atti di sua competenza al fine di acclarare in via definitiva tale situazione, valutando in particolare la necessità di verificare tutte le autorizzazioni dei carroporti posti sulla sommità dell'argine dell'area in questione, delle autorizzazioni riguardanti il distributore di carburante presente nell'area denominata «Beraldo»;

se la concessione-contratto stipulata tra la pubblica amministrazione e l'Associazione Cavanisti «Marco Polo» Venezia non rientri nel novero di quella tipologia giuridica di concessioni-contratto in forza delle quali le facoltà giuridiche derivanti dall'atto di concessione si atteggiavano come diritti assoluti, ovvero come diritti riconducibili alla categoria dei diritti reali nei confronti dei terzi;

quali siano i motivi per i quali si sia verificata una limitazione di esercizio di tali diritti, che garantiscono al loro titolare (nella fattispecie in questione l'Associazione Cavanisti «Marco Polo» Venezia) un potere che questi può far valere indistintamente verso tutti gli altri soggetti, a carico dei quali sussiste un generico obbligo negativo di non turbare l'esercizio del diritto stesso (ad esempio diritto di proprietà, diritto reale di godimento);

se il Governo non concordi nel ritenere che la concessione-contratto stipulata tra la pubblica amministrazione e l'Associazione Cavanisti «Marco Polo» Venezia – concessione il cui scopo è quello di occupare una zona di acque lagunari con spazi acquei per ormeggio ad uso dei soci dell'Associazione in questione – debba essere caratterizzata dall'esistenza di una relazione diretta e immediata tra il soggetto concessionario ed il bene demaniale oggetto della concessione, senza che sussista altra interposizione prodotta da terzi.

(4-08453)

MARINO, PAGLIARULO, MUZIO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il 31 marzo 2005 scade la proroga del blocco degli sfratti e quindi potranno riprendere le procedure per il rilascio forzato degli appartamenti occupati da anziani ultrasessantacinquenni, portatori di handicap e da nuclei familiari svantaggiati abitanti in comuni ad alta tensione abitativa;

sono circa trentamila le famiglie a rischio di sfratto, di cui ventiseimila costituite da anziani e circa quattromila con presenza di disabili;

il decreto-legge 240 del settembre 2004, diventato di fatto operativo solo da qualche giorno a seguito della pubblicazione della circolare attuativa, prevede tempi strettissimi per la presentazione delle domande al fine di accedere ai contributi a fondo perduto per la stipula o il rinnovo dei contratti di locazione a favore dei soggetti svantaggiati ultrasessantacinquenni o portatori di handicap,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga necessario adottare con tutta urgenza un provvedimento per una congrua proroga del blocco delle esecuzioni forzate, allo scopo di consentire ai tanti cittadini appartenenti a nuclei familiari svantaggiati di usufruire dei contributi previsti in loro favore;

se e quali ulteriori provvedimenti il Ministro intenda adottare, promuovere e sollecitare per venire incontro alle categorie disagiate, soprattutto attraverso un consistente incremento delle dotazioni degli appositi Fondi previsti in bilancio per gli affitti;

se non si ritenga altresì urgente, in considerazione del problema degli sfratti per morosità, che ormai coinvolge fasce sempre più ampie della popolazione, affrontare l'emergenza casa con l'adozione delle necessarie iniziative per calmierare il mercato degli affitti, soprattutto attraverso il rilancio dell'edilizia popolare pubblica.

(4-08454)

GARRAFFA. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

la salvaguardia dell'ambiente, soprattutto in territori dove lo sviluppo economico e l'imprenditoria sono legati ai flussi turistici, deve a giudizio dell'interrogante contraddistinguere l'azione di ogni amministrazione comunale, provinciale e regionale;

il Comune di Terrasini, per collocazione geografica e per il clima, rientra tra gli itinerari turistici, soprattutto per le apprezzate bellezze naturali e per le indiscusse tradizioni gastronomiche;

con notevole ritardo l'amministrazione ha avviato l'iter per l'allocatione di un depuratore delle acque reflue;

nonostante le argomentazioni dell'opposizione in Consiglio comunale non si è voluto individuare un percorso alternativo utilizzando, per esempio, lo strumento della variante al Piano regolatore generale per l'allocatione del depuratore;

il sito individuato insiste in uno dei luoghi più caratteristici della costa di Terrasini e dell'intera Sicilia, denominato «Cala Rossa», la cui bellezza è riconosciuta dagli amanti del mare, dai sub e da coloro che, atterrando all'aeroporto «Falcone e Borsellino», con un colpo d'occhio ricevono questo magnifico «biglietto da visita» della terra siciliana;

il depuratore, così come previsto dal progetto, dovrebbe essere interrato proprio nel promontorio che sovrasta la cala;

l'opera, in prossimità del centro cittadino, comporterebbe il cosiddetto «sbancamento» di ottantamila metri cubi di roccia, con il conseguente traffico di mezzi pesanti che per mesi dovrebbe attraversare un'area destinata a divenire una delle passeggiate più prestigiose dell'intera isola e creando di certo nocumento alle attività economiche ed all'intera cittadinanza;

le associazioni ambientaliste e di salvaguardia sia della flora che della fauna hanno manifestato la loro contrarietà;

le forze di opposizione hanno proposto un iter per velocizzare l'attuazione di una variante che individui aree alternative che non mettano in discussione l'ambiente,

l'interrogante chiede di sapere se e quali iniziative, per quanto di competenza, intenda avviare il Ministro in indirizzo per evitare un altro scempio ambientale al territorio in questione e per garantire la collocazione dell'opera in altro sito.

(4-08455)

FABRIS. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che la cartolarizzazione degli immobili attraverso la S.C.I.P., la società appositamente costituita per l'alienazione degli appartamenti originariamente di proprietà dell'INAIL, e l'avvio della seconda fase della cartolarizzazione denominata S.C.I.P. 2, hanno creato notevole inquietudine tra numerosissime famiglie del quartiere Pomari di Vicenza;

che, in particolare, duecentodieci nuclei familiari delle forze di polizia residenti nella città di Vicenza rischiano oggi di dover acquistare una casa ad un prezzo eccessivo rispetto a quello praticato dagli altri enti previdenziali, vedendo vanificare ogni possibilità di esercitare concretamente un diritto di prelazione ovvero un diritto di opzione all'acquisto riconosciuto legittimamente;

che, fin dal novembre 2002, i rappresentanti sindacali degli inquilini interessati ponevano al Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, on. Teresa Armosino, l'annosa questione delle valutazioni e dei prezzi di tali immobili;

che il difensore civico della Regione Veneto provvedeva personalmente a inviare dei periti tecnici nel quartiere Pomari-San Lazzaro di Vicenza e, stando alla relazione dell'architetto Diego Rui, Dirigente regionale della Direzione edilizia abitativa, e del geometra Domenico Romaneli, Presidente del Collegio dei geometri di Verona, confermava che gli appartamenti del quartiere Pomari di Vicenza avevano un valore non superiore a 900 euro al metro quadrato, a fronte dei 1400 euro descritti nelle valutazioni medie elaborate dalla S.C.I.P.;

che questa questione risale ormai a qualche anno fa e rientra nella decisione politica di alienare parte del patrimonio immobiliare pubblico per fare cassa e ridurre il deficit di bilancio;

considerato:

che questa situazione rischia di sfuggire completamente di mano e di aggravare una situazione abitativa già sofferente;

che ancora non risulta chiaro come e quando il Ministero competente convocherà le organizzazioni sindacali degli inquilini per affrontare e risolvere le questioni che sono emerse in questi anni, descritte dalla presente interrogazione, e da ultimo la questione relativa all'uniformità di trattamento che deve coinvolgere la posizione giuridica di tutti gli acquirenti che abbiano manifestato una volontà di acquisto ai sensi della legge n. 104/2004, e ciò sia in termini di manifestazione formale dell'acquisto sia in termini di costo dell'acquisto stesso;

che ancora non si comprendono i motivi per i quali il costo dell'acquisto di un appartamento originariamente di proprietà dell'INAIL risulti obiettivamente superiore a quello praticato ai fini dell'acquisto di altri appartamenti originariamente di proprietà di diversi enti previdenziali, quali ad esempio INPS ed INPDAP;

che ancora non è chiaro se e quando il Ministero competente organizzerà un incontro con tutte le istituzioni previdenziali toccate dalla questione che forma oggetto della presente interrogazione, anche al fine di

trovare una soluzione definitiva alle annose questioni relative all'acquisto degli immobili originariamente di proprietà dell'INAIL;

che non si comprendono i motivi per i quali una manifestazione di volontà espressa nell'ambito dell'Indagine conoscitiva promossa nel giugno 1999 e attivata dall'INAIL allo scopo di acquisire informazioni utili alla predisposizione del primo piano di vendita degli immobili nella prospettiva di avviare il processo di dismissione di cui alla legge n. 104 del 1996 non possa essere equiparata, in punto di fatto e di diritto, ad una manifestazione di volontà esplicitata attraverso l'invio di una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno,

si chiede di sapere:

come giudichino i Ministri in indirizzo una simile situazione per la quale, al fine di sanare le casse dello Stato, si rischia di vanificare un diritto di prelazione legittimamente riconosciuto a numerosissime famiglie vicentine per l'acquisto di una casa;

se rientri tra gli intendimenti dei Ministri in indirizzo porre in essere tutti gli atti di loro competenza al fine di impedire una penalizzazione tanto immotivata;

se e quando si organizzerà un incontro con tutte le istituzioni previdenziali toccate dalla questione oggetto della presente interrogazione al fine di trovare una soluzione definitiva alle annose questioni relative all'acquisto degli immobili originariamente di proprietà dell'INAIL;

come valuti il Governo l'opportunità di convocare con urgenza i rappresentanti sindacali degli inquilini interessati al fine di affrontare e risolvere le questioni e le problematiche relative alla effettiva valutazione degli immobili del quartiere Pomari di Vicenza coinvolti nella procedura di cartolarizzazione;

quali siano i motivi per i quali il costo dell'acquisto di un appartamento originariamente di proprietà dell'INAIL risulti obiettivamente superiore a quello praticato ai fini dell'acquisto di altri appartamenti originariamente di proprietà di diversi enti previdenziali, quali ad esempio l'INPS o l'INPDAP;

come e quando il Ministero competente convocherà le organizzazioni sindacali degli inquilini per affrontare e risolvere le questioni che sono emerse in questi ultimi anni, descritte dalla presente interrogazione, e da ultimo la questione relativa alla uniformità di trattamento che deve coinvolgere la posizione giuridica di tutti gli acquirenti che abbiano manifestato una volontà di acquisto ai sensi della legge n. 104/2004, e ciò sia in termini di manifestazione formale dell'acquisto sia in termini di costo dell'acquisto stesso;

se il Governo non concordi nel ritenere che il raggiungimento di una soluzione definitiva tra tutte le istituzioni previdenziali coinvolte dalle procedure di cartolarizzazione denominate S.C.I.P. 1 e S.C.I.P. 2 potrebbe risolvere tutti i contenziosi già in atto o che si determinerebbero a dismisura in caso di evidenti disparità di trattamento;

quali siano i motivi per i quali una manifestazione di volontà espressa nell'ambito dell'Indagine conoscitiva promossa nel giugno

1999, e attivata dall'INAIL allo scopo di acquisire informazioni utili alla predisposizione del primo piano di vendita degli immobili nella prospettiva di avviare il processo di dismissione di cui alla legge n. 104 del 1996, non possa essere equiparata, in punto di fatto e di diritto, ad una manifestazione di volontà esplicitata attraverso l'invio di una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

(4-08456)

GUERZONI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Posto che:

il Gruppo Unicredit da alcuni mesi ha acquisito la Cassa di Risparmio di Carpi e che la conseguente fusione avverrebbe entro il luglio prossimo;

voci correnti accreditano l'intenzione di Unicredit di procedere ad un ridimensionamento dell'istituto di credito carpigiano, procedendo all'azzeramento delle attività direzionali e strategiche in loco, alla riduzione degli sportelli oltre che all'abbandono della sigla C.R.C., che storicamente connota l'istituto sul mercato;

tali notizie destano preoccupazione – come evidenziato da una recente presa di posizione dello stesso consiglio comunale di Carpi – sia con riferimento all'occupazione che per quanto riguarda le possibili conseguenze negative sull'economia del territorio carpigiano, e ciò con riferimento specifico alle aziende artigianali piccole e medie del tessile-abbigliamento dell'area, alle prese con difficili processi di innovazione e internazionalizzazione per i quali è decisivo il ricorso al credito,

si chiede di sapere se il Ministro interrogato sia in grado di assicurare che, nel rispetto della propria autonomia nelle scelte aziendali, il Gruppo Unicredit, attraverso le sue articolazioni nel territorio del Distretto industriale carpigiano, resti a disposizione delle imprese locali al fine di assicurarne e sostenerne l'adeguamento alle necessità loro imposte dai mutamenti in atto nell'economia e dall'apertura dei mercati, con adeguate e mirate politiche del credito.

(4-08457)

BUCCIERO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che l'andamento della giustizia nel 2003 è stato fotografato da due rapporti, entrambi redatti dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del Ministero della giustizia;

che il primo riguarda il movimento dei procedimenti civili e penali, la rilevazione dei tempi medi di definizione e misura la capacità di smaltimento delle corti d'appello per l'anno 2003, mentre il secondo è un'elaborazione dei dati, sempre attinenti al 2003, per misurare (dividendo il numero delle sopravvenienze civili e penali per il numero di magistrati in pianta organica) il carico di «sopravvenienze» per il giudice e quindi proporre al Consiglio superiore della magistratura la ripartizione del secondo contingente (312 su un totale di 546 unità) di magistrati a seguito dell'aumento di organico della legge n. 48/2000;

che la lettura congiunta di tali due rapporti evidenzia che, in fatto di efficienza, la differenza tra le diverse sedi giudiziarie è frutto di molti fattori: delle «sopravvenienze», certo, ma anche delle scoperture di organico, dei moduli organizzativi degli uffici stabiliti dalle tabelle e dalle direttive dei responsabili, nonché da «fattori anomali»;

che tra questi ultimi (non evidenziati nei due rapporti citati) si dimostra di considerevole peso il blocco dei ruoli assegnati a magistrati donne per assenze causate da stati di gravidanza, maternità e puerperio;

che si rende oltremodo necessario, ai fini della corretta interpretazione dei due rapporti citati e di un'altrettanto corretta visione delle possibili soluzioni da adottare, approfondire nei dettagli (significativi) gli accertamenti già svolti per il 2003,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia il numero delle unità in organico dei magistrati donne;

quale sia il numero annuo (negli ultimi cinque anni) delle sopravvenute maternità;

quale sia la durata media, in giorni, delle loro assenze e l'incremento determinato da intervenute complicazioni;

per quanto tempo siano rimasti «congelati» i ruoli loro assegnati, prima del passaggio ad altri magistrati;

dopo il riconoscimento dell'aspettativa per maternità (senza assegni), quante ore di permessi (o di assenze in genere) siano state concesse alle magistrato madri;

quale sia stato il costo (aggiuntivo alle previsioni ordinarie) per il Ministero della giustizia negli ultimi cinque anni.

(4-08458)

VALLONE, MONTICONE, SOLIANI, CAMBURSANO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – (Già 2-00607)

(4-08459)

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 769^a seduta pubblica del 21 marzo 2005, a pagina 293, sotto il titolo: «Governo, richieste di parere su documenti», al terzo capoverso, sostituire le parole «decreto del Presidente» con la seguente: «deliberazione».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 770^a seduta pubblica del 22 marzo 2005, alle pagine IV, XXVI e 175 sostituire il titolo relativo al disegno di legge n. 3276-B con il seguente: «**(3276-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, recante disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, per i beni e le attività culturali, per il completamento di grandi opere strategiche, per la mobilità dei pubblici dipendenti, nonché per semplificare gli adempimenti relativi a imposte di bollo e tasse di concessione. Sanatoria degli effetti dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280 (Relazione orale) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)**».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 771^a seduta pubblica del 22 marzo 2005, alle pagine IV, XVI e 46 sostituire il titolo relativo al disegno di legge n. 3276-B con il seguente: «**(3276-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, recante disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, per i beni e le attività culturali, per il completamento di grandi opere strategiche, per la mobilità dei pubblici dipendenti, nonché per semplificare gli adempimenti relativi a imposte di bollo e tasse di concessione. Sanatoria degli effetti dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280 (Relazione orale) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)**».

Nello stesso Resoconto, a pagina 46, subito dopo il titolo relativo al disegno di legge n.3276-B, nell'intervento del Presidente, quinto capoverso, prima riga, dopo la parola: «seduta» eliminare la seguente: «pomeridiana».